



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

13 MAGGIO 2021

Rassegna Stampa

13-05-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	13/05/2021	5	Bonomi: semplificare l'accesso al Recovery con la certificazione <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	---	---	---

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	13/05/2021	15	Imminente la vaccinazione dei portuali <i>Redazione</i>	4
-----------------	------------	----	---	---

CAMERE DI COMMERCIO

QUOTIDIANO DI SICILIA	13/05/2021	18	Nuove imprese in Sicilia primi dati 2021 positivi ma la situazione desta ancora preoccupazione = ?uove imprese in Sicilia, il saldo del primo trimestre 2021 è positivo <i>Francesca Fisichella</i>	5
-----------------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	13/05/2021	6	Ponte, Conte ci mette una pezza ma nel M5S Cancelleri all'angolo La sfida per la leadership siciliana Ponte, Conte ci mette una pezza ma nel M5S Cancelleri all'angolo La sfida per la leadership siciliana = M5S, ecco la vera partita che si gioca sul P <i>Mario Barresi</i>	7
SICILIA CATANIA	13/05/2021	12	Il Mediterraneo centrale nell'Agenda dell'Ue <i>Redazione</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	13/05/2021	8	Parametri virtuosi La Sicilia verso un giallo stabile In calo sia i ricoveri che l'indice settimanale dei positivi: domani si decide = Gagliano e San Biagio in zona rossa ma l'Isola vede giallo <i>Andrea D'orazio</i>	10
GIORNALE DI SICILIA	13/05/2021	8	Vaccini aperti ai quarantenni = Cambio di rotta, si punta su Pfizer <i>Giacinto Pipitone</i>	11
REPUBBLICA PALERMO	13/05/2021	2	Sicilia, la svolta dei vaccini contagi crollati, arriva il giallo = Contagi in calo in tutta Pisola scende la pressione sui reparti <i>Giusi Spica</i>	13
SICILIA CATANIA	13/05/2021	17	La Giunta Pogliese ha scelto la regola del guarda e passa <i>Redazione</i>	16

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/05/2021	38	Un tutor per le aziende prima dell'interdittiva <i>Nino Amadore</i>	17
SICILIA CATANIA	13/05/2021	19	Incidenti sul lavoro diminuiti nel primo trimestre dell'anno <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	13/05/2021	19	AGGIORNATO - L'elmetto che protegge ilavoratori grazie alla sua intelligenza artificiale <i>Redazione</i>	20

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	13/05/2021	4	Blitz del Nas dal Piemonte alla Sicilia: trovati 87 anziani non vaccinati <i>Redazione</i>	21
-----------------	------------	---	--	----

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	13/05/2021	4	Iniziativa see sicily = Turismo, Regione torna ad acquistare i pernottamenti <i>Michele Giuliano</i>	22
-----------------------	------------	---	--	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/05/2021	2	Giorgetti: il manifatturiero ha preservato le quote di mercato <i>Carlo Marroni</i>	23
-------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

13-05-2021

SOLE 24 ORE	13/05/2021	2	A fine 2022 Pil italiano ancora sotto di 16 miliardi ai livelli prima della crisi <i>Gianni Trovati</i>	25
SOLE 24 ORE	13/05/2021	5	Ripartite le infrastrutture (prima del Pnrr) <i>Giorgio Santilli</i>	26
SOLE 24 ORE	13/05/2021	7	Contratti di espansione, possibili 27mila esodi <i>Giorgio Claudio Pogliotti Tucci</i>	28
SOLE 24 ORE	13/05/2021	8	Banche al rebus incentivi Il futuro è a due o tre poli = Banche, Draghi al rebus incentivi Il futuro è a due o tre maxi poli <i>Luca Marco Davi Ferrando</i>	29
SOLE 24 ORE	13/05/2021	10	Mattarella: garantire un percorso efficace e tempestivo per il Recovery = Pnrr, richiamo di Mattarella su tempi e coesione politica <i>Redazione</i>	31
SOLE 24 ORE	13/05/2021	16	Sistema delle fiere senza aiuti Sostegni per il 5% delle perdite <i>Giovanna Mancini</i>	33
SOLE 24 ORE	13/05/2021	21	I nuovi volti del fotovoltaico ultra sottile = Dal film sottile al bifacciale, Il fotovoltaico diventa ubiqou <i>Elena Comelli</i>	35
SOLE 24 ORE	13/05/2021	39	Industria 4.0 trasforma l'impresa con i macchinari interconnessi <i>Roberto Lenzi</i>	37
CORRIERE DELLA SERA	13/05/2021	31	L'Italia crescerà più del previsto = La Ue: l'Italia crescerà del 4,2% L'inflazione Usa spaventa i mercati <i>Francesca Basso</i>	38
ITALIA OGGI	13/05/2021	24	Banca dati sugli aiuti alle imprese <i>Cristina Bartelli</i>	40
SOLE 24 ORE	13/05/2021	2	L'Italia cresce più del previsto Gentiloni: dato incoraggiante = Italia, la Ue rialza il Pil a 4,2% Gentiloni: Cifre incoraggianti <i>Beda Romano</i>	41
SOLE 24 ORE	13/05/2021	5	Draghi: il patto di stabilità era ed è inadeguato Nuove regole per ripartire = Draghi: patto stabilità inadeguato Serve un forte slancio di crescita <i>Barbara Fiammeri</i>	43

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	13/05/2021	15	Il tesoro (non perduto) del turismo, una risorsa da riconquistare subito <i>Marco Fortis</i>	45
-------------	------------	----	--	----

Bonomi: semplificare l'accesso al Recovery con la certificazione

La strategia

Servono strumenti per il rispetto delle regole e l'uso rapido dei fondi

Nicoletta Picchio

ROMA

Snellire i tempi di attuazione dei progetti del Recovery Plan «con processi di autorizzazione semplici e veloci». E inoltre avere «strumenti di verifica che evitino di dare fondi a chi non rispetta le regole». Ora che il Piano nazionale di ripresa e resilienza dovrebbe cominciare a muovere i primi passi Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**, mette in guardia sull'importanza di spendere le risorse rapidamente, in modo efficace e sicuro, senza generare circostanze di «competitività falsata per l'accesso agli incentivi, che sarebbe dannosa per l'intero sistema imprenditoriale e per il paese».

Ha colto l'occasione di un convegno organizzato da Accredia (l'ente di accreditamento italiano che attesta la competenza, l'imparzialità e l'indipendenza degli organismi di certificazione) sul ruolo della certificazione e sui timori degli italiani su come verranno spesi i soldi europei.

Servono strumenti per far coesistere la verifica del rispetto delle regole con l'impiego rapido dei fondi. Da uno studio dell'Osservatorio Accredia curato dal Censis è emerso che se si arrivasse all'obiettivo di 150mila imprese certificate sotto

accreditamento, 60mila più di quelle attuali, verrebbe generato un aumento del pil di 30 miliardi di euro entro il 2023. Inoltre verrebbero amplificati anche i benefici ambientali e sociali per un valore stimato di 2,2 miliardi di euro all'anno, con impatti positivi su emissioni inquinanti, risparmio energetico, lavoro, con una riduzione degli infortuni.

Per Bonomi, che ha mandato un videomessaggio, la certificazione accreditata è una «soluzione importante» a disposizione delle aziende e della Pubblica amministrazione per rendere più veloci i processi di autorizzazione. Il presidente di **Confindustria** ha fatto riferimento all'esperienza di Industria 4.0, oggi Transizione digitale, dove questo sistema ha consentito di gestire in maniera semplice l'accesso agli incentivi fiscali. «È un esempio virtuoso di semplificazione amministrativa che ha funzionato e che ha consentito di semplificare le procedure di approvazione e ridurre i tempi di accesso al beneficio». Per Bonomi «occorre sfruttare questa esperienza, replicare questo strumento per tutti gli aspetti e le attività che verranno sviluppate all'interno del Recovery Plan». E il presidente di **Confindustria** ha ricordato che la certifica-

zione accreditata è nata proprio come sistema per consentire alle imprese di dimostrare il rispetto di norme e leggi. Se non si riuscisse a sostenere la certificazione accreditata come strumento autorizzativo secondo Bonomi rischieremmo di lavorare per mesi alla definizione di criteri autorizzativi e alle procedure di conformità per ogni singola attività prevista all'interno del Recovery Plan. «Dal codice degli appalti al tema dell'idrogeno - ha continuato - la certificazione accreditata può avere un ruolo importante per verificare la rispondenza dei requisiti che verranno imposti in termini di legge.

Lo strumento della certificazione accreditata è stato sempre più utilizzato negli ultimi anni: il presidente Giuseppe Rossi ha ricordato che all'inizio dell'attività, a fine 2009, i dipendenti di Accredia erano 55, ora sono 110 e che gli organismi di certificazione sono saliti a 521.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI

Presidente di Confindustria, l'organizzazione che rappresenta le imprese



Peso: 16%

**AUTORITA PORTUALE****Imminente
la vaccinazione
dei portuali**

Ha riscontrato grande successo la proposta di Confindustria per la realizzazione di piani aziendali volti alla prevenzione e alla lotta contro il virus SARS-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro.

L'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale, a sostegno del sistema sanitario e con la collaborazione di Confindustria Catania intende quindi favorire l'avvio di una campagna vaccinale antiCovid-19 per tutti gli operatori in porto.

È già partita, con nota ufficiale emessa ieri dall'ufficio territoriale dell'AdSP del Mare di Sicilia O-

rientale, la comunicazione dell'imminente partenza della suddetta campagna rivolta a tutto il cluster portuale che vedrà la possibilità di ricevere il vaccino di competenza secondo le regole del piano nazionale per le vaccinazioni. Inoltre, potranno partecipare alle vaccinazioni anche familiari e conviventi che su base volontaria aderiranno alla somministrazione.

Dovrebbe essere la stazione marittima la facility presso la quale sarà allestito l'hub vaccinale per le aziende portuali.

È nelle intenzioni dell'AdSP replicare l'esperienza anche per il

porto di Augusta.

Confidando nella massima collaborazione di tutto il cluster portuale, si stima di potere somministrare circa un migliaio di vaccinazioni, contribuendo così ad un'accelerazione della campagna vaccinale sul territorio siciliano.



Peso:10%

I dati forniti dal report Movimprese trovano conferma nell'aggiornamento sulle partite Iva prodotto dal Mef

Nuove imprese in Sicilia primi dati 2021 positivi ma la situazione desta ancora preoccupazione

PALERMO - Sono le attività professionali che registrano il maggior numero di avviamenti di partite Iva con il 20,8% del totale, seguite dal commercio (20,1%) e dalle costruzioni (9,8%).

Nel contesto della crisi, continua l'andamento negativo per alloggio e ristorazione (-25,3%), istruzione (-9,6%), altri servizi (-8,1%) e attività

sportive e d'intrattenimento (-4,7%).

Servizio a pagina 18

I dati forniti da Movimprese trovano conferma nell'aggiornamento sulle partite Iva del Mef

Nuove imprese in Sicilia, il saldo del primo trimestre 2021 è positivo

Il presidente di Unioncamere Sicilia, Pace: "Trend non inganni, situazione resta preoccupante"

PALERMO - Secondo i dati di Movimprese, pubblicati a fine aprile dall'Osservatorio Unioncamere, che analizza l'andamento della nati-mortalità delle imprese, regione per regione, in Sicilia nel primo trimestre 2021 si è avuto un saldo positivo (+1.160), rispetto alle 472.442 registrate (nel 2020 erano 446.442). A fronte delle 6.975 nuove iscrizioni ci sono state 5.815 cessazioni. In Italia le imprese registrate sono 6.075.510, le iscrizioni 103.597, le cessazioni 98.491 con un saldo + 5.106. Dunque, stando ai numeri sembrerebbero buone le notizie relative alle imprese siciliane, nonostante il momento non facile che vive, non soltanto l'economia dell'Isola, ma quella dell'intero Paese.

Andando nel dettaglio i dati relativi alla nati-mortalità delle imprese per provincia tracciano questo quadro: Trapani: registrate 47.541, iscrizioni 694, cessazioni 576; Palermo: registrate 99.328, iscrizioni 1.579, cessazioni 1.185; Messina registrate 63.086, iscrizioni 742, cessazioni 461; Agrigento: registrate 40.854, iscrizioni 686, cessazioni 571; Caltanissetta: registrate 25.498, iscrizioni 357, cessazioni 368; Enna: registrate 15.068, iscrizioni 220, cessazioni 211; Catania: registrate 104.345, iscrizioni 1.596,

cessazioni 1.478; Ragusa: registrate 37.417, iscrizioni 534, cessazioni 474; Siracusa: registrate 39.305, iscrizioni 567, cessazioni 493.

E così, sull'Isola, sono in aumento dell'1,09% le imprese con società di capitale (con la punta massima dell'1,63% di Agrigento), in diminuzione dello 0,24% le società di persone, stabili con +0,02% le ditte individuali.

Ma da Unioncamere Sicilia, il presidente, Giuseppe Pace sottolinea che: "Sono timidi e parziali segnali; certamente registriamo con favore il saldo positivo di questo primo trimestre, ma sappiamo tutti la bufera che ha investito la Sicilia, ma l'Italia in generale, con l'emergenza legata alla pandemia e con questi ristori del governo nazionale che non arrivano. L'emergenza sanitaria - aggiunge Pace - non è ancora cessata, mentre le nostre aziende, soprattutto quelle legate al turismo e alla ristorazione, stanno vivendo un inferno. I numeri positivi non devono ingannarci perché la situazione è davvero più che preoccupante".

A confermare questo andamento, osservato in Sicilia, giungono i dati dell'Osservatorio sulle partite Iva, relativi al primo trimestre 2021 ed elaborati dal Mef (Ministero

dell'Economia e delle Finanze). Mostrano che nel primo trimestre del 2021 sono state aperte 186.019 nuove partite Iva, in aumento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (+15,3%). Il confronto mese su mese mostra che l'aumento è concentrato nel mese di marzo 2021 (+105,7%), poiché il mese di marzo 2020 era stato caratterizzato dall'inizio della crisi Covid.

Riguardo alla ripartizione territoriale, il 46,7% delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 20,8% al Centro e il 31,9% al Sud e Isole. Il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente evidenzia incrementi in quasi tutte le regioni: i principali riguardano Veneto (+39,5%), Friuli (32,8%) e Lombardia (+21,3%), le regioni che avevano subito per prime le restrizioni della crisi Covid nel 2020. Solamente la Val d'Aosta (-5,6%) e la provincia di Bolzano (-0,4%) accusano cali di



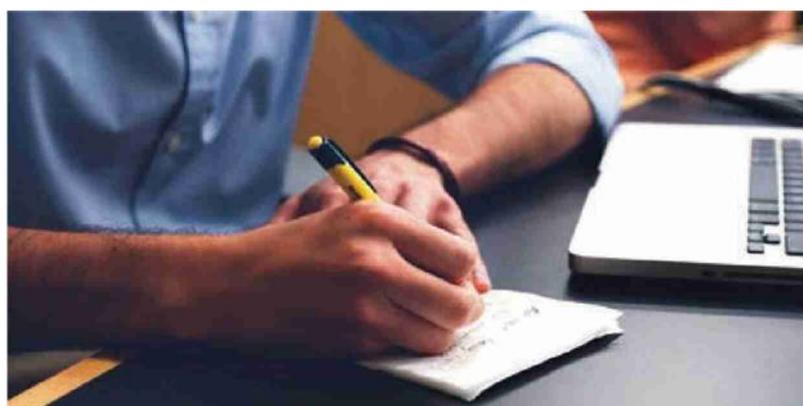
aperture.

Mentre sono le attività professionali che registrano il maggior numero di avviamenti di partite Iva con il 20,8% del totale, seguite dal commercio (20,1%) e dalle costruzioni (9,8%). Nel contesto della crisi pandemica, continua l'andamento negativo per i settori relativi ad alloggio e ristorazione (-25,3%), per l'istruzione (-

9,6%), gli altri servizi (-8,1%) e per le attività sportive e di intrattenimento (-4,7%).

Francesca Fisichella

**Nel primo trimestre
2021 sono state
aperte 186.019
nuove partite iva**



Peso:1-5%,18-42%

LA POLEMICA

Ponte, Conte ci mette una pezza ma nel M5S Cancelleri all'angolo La sfida per la leadership siciliana

MARIO BARRESI pagina 6

M5S, ecco la vera partita che si gioca sul Ponte

Il retroscena. L'ex premier "salva" Cancelleri sepolto dai no: nessuna presa di distanza, commissione per valutare l'opera Il gruppo Ars: referendum. Leadership siciliana al tramonto o avanguardia del nuovo movimento "moderato" di Conte?

MARIO BARRESI

La clamorosa conversione di Giancarlo Cancelleri sul Ponte rischia di essere il canto del cigno di un decennio di leadership grillina in Sicilia. Eppure, se Giuseppe Conte dovesse attestare la linea del sottosegretario alle Infrastrutture, quello che fra i pentastellati continuano a chiamare (con una buona dose di ipocrisia) «l'attraversamento stabile dello Stretto» potrebbe diventare un altro tabù infranto, ma soprattutto uno degli scalpiti politici per dimostrare la nuova linea di un movimento, ora più di governo che di lotta, a caccia di voti moderati.

Martedì sera, per Cancelleri, è stato vero massacro. Un'assemblea di parlamentari cinquestelle sul Ponte è come un convegno dell'Avis in cui si parla di Dracula. Schiacciante e rumorosa la maggioranza che si esprime per il no, senza se e senza ma. L'uscita dell'ex vicepresidente dell'Ars viene bollata come «non opportuna» dal capo politico Vito Crimi, sostenuto dai capigruppo Davide Crippa ed Ettore Licheri, ma in molti sono ancora più espliciti parlando di «un progetto assurdo» (Mauro Coltorti, professore di geomorfologia), di un «clamoroso autogol» (Stefano Buffagni), di comportamento «estremamente scorretto» (Giovanni Vianello). con la catanese Giulia Grillo pronta a «togliere la fiducia» a un governo che farà il Ponte.

Il diretto interessato s'è dovuto scusare «se qualcuno si è sentito offeso dalla mia intervista: quel titolo non mi appartiene, i contenuti certamente sì perché non ho detto nulla che potesse nuocere». La colpa è sempre dei giornalisti, *ça va sans dire*. Ma per il sottosegretario - sostenuto dagli interventi dei parlamentari siciliani Adriano Varrica, Pino Pisani e Angela Raffa - quello corso potrebbe essere anche un rischio calcolato. Cancelleri, tra l'altro, ottiene alcuni ri-

sultati «democristiani» di peso. Il primo è che l'assemblea non si conclude, come ad esempio chiedeva l'ex ministro Danilo Toninelli, con «una presa di distanza» ufficiale da chi «ha creato un grossissimo danno» al M5S. «Gianca», nel suo discorso, gioca il jolly: «Ho sentito Conte, ci siamo confrontati e siamo arrivati insieme alla conclusione che va istituita una commissione per analizzare la questione dal punto di vista tecnico e politico». Ed è proprio questa, fra le proteste, la decisione finale del conclave grillino sul Ponte. Una scusa per prendere tempo, ma anche un modo per non bruciare il tema nel rogo dei No Ponte. E non è un caso che sia lo stesso Conte, sul *Fatto Quotidiano*, a fare da camera di compensazione: bisogna «studiare bene le carte» con «una istruttoria tecnica di supporto alla valutazione politica: non ci infiammiamo ideologicamente».

Ora la partita si sposta anche in Sicilia, dove la stragrande maggioranza degli attivisti, sui social, è in rivolta. E dove il gruppo all'Ars reagisce in modo tiepido all'uscita di Cancelleri. Soltanto Francesco Cappello lo sostiene in modo esplicito dal «tentativo maldestro di soffocare legittime istanze provenienti da una regione in cui il consenso» del M5S «ha consentito a questi "accusatori" di sedere sugli scranni del parlamento nazionale». Ma, nell'imbarazzato silenzio degli altri (compresi i messinesi Valentina Zafarana e Antonio De Luca, piuttosto scettici in chat sulla svolta pontista), la proposta di Giovanni Di Caro suona come un'*exit strategy* per far uscire Cancelleri dal vicolo cieco in cui è finito. «Per un'opera così impattante sarebbe giusto dare la parola a chi con questa infrastruttura avrà più a che fare, i siciliani e i calabresi: facciamo un referendum come fu fatto nel 2016 per le trivelle», dice il capogruppo all'Ars «a nome dei 15 deputati». Un'idea quasi in *pendant* con l'ultima mossa annunciata dallo stesso

sottosegretario: «Nelle prossime settimane avvierò gli Stati Generali delle infrastrutture siciliane: voglio sentire la politica siciliana, le associazioni di categoria, gli imprenditori, i sindacati per mettere a punto una serie di proposte che poi si possono portare al tavolo nell'ambito del progetto per il Sud». La strategia appare chiara: annacquare il dibattito interno al M5S sul Ponte, dove la posizione favorevole è perdente in partenza, facendolo uscire dal sistema binario interno Sì-No e dallo steccato ideologico pentastellato (lo stesso evocato da Conte) per consegnarlo a un dibattito aperto, se non addirittura a un voto popolare dall'esito scontato.

E su questa vicenda si gioca anche la futura leadership siciliana, che fra poco non sarà più carismatica e «darwiniana» come quella espressa da Cancelleri dal 2012 in poi, ma codificata nelle nuove regole proposte da Conte col ruolo di capo politico regionale. La classe dirigente grillina - la stessa che ha sfiorato la conquista di Palazzo d'Orléans e festeggiato il «cappotto giallo» alle ultime Politiche - dà qualche segno di logoramento. Al di là dei pessimi risultati alle Amministrative, (mai state una specialità dei 5stelle), s'è dovuto fare i conti con la costante emorragia di deputati (il 25% all'Ars, quasi il 30% a Roma, uno a Bruxelles), fra fuoriusciti ed espulsi, tutti di fatto selezionati, con l'avallo di Luigi Di Maio, dalla gestione cancelleriana. Che è riu-



Peso: 1-3%, 6-51%

scita a dissimulare il calo di consensi interni emerso sul voto online dei "facilitatori" con la doppia prova di forza del leader: nominato viceministro nel Conte bis e confermato sottosegretario nel "governo dei migliori". Ma ora le ultime due strategie di Cancellieri alzano l'asticella: prima il dialogo sul "campo largo" alle Regionali con caminetti (mai smentiti) anche con Gianfranco Miccichè, poi l'uscita sul Ponte. Se si tratta di avanguardismo di future scelte moderate di

Conte, allora il sottosegretario sta giocando un *all-in* per legittimarsi alla guida del M5S siciliano e magari candidarsi per la terza volta a governatore. Se non fosse così, sarebbe un volo senza paracadute. Con molti rivali, fra cui l'eurodeputato Dino Giarrusso (sempre osteggiato dai portavoce della vecchia guardia, ma più che mai in sintonia con la pancia del movimento), già pronti ad aspettare lo schianto finale.

Twitter: @MarioBarresi



Il sì di Cancellieri: «Ecco il Ponte che vorrei»

L'intervista. Il sottosegretario M5S: «Confronto senza tifoserie né superficialità sul progetto più sostenibile e moderno. A queste condizioni non farlo sarebbe un retaggio inaccettabile. Si usino risorse nazionali, senza toccare il 34% del Sud»

Mario Barresi

Giancarlo Cancellieri, sottosegretario alle Infrastrutture, è il ministro ideale per la buona sorte del tunnel subalpino dello Steser? Il progetto per cui lui faceva il filo è stato bocciato dalla commissione tecnica del ministro...

«No, io non rifarei per nessuna soluzione in particolare. Ma riviviamo con forza il mio ruolo: il tunnel è stato il grande filo per riportare il tema dell'Europa veramente stabile della finanzia...»

alzata la voce contraria del ministro Parisianelli che ha parlato di «operatività». Questo tunnel rischia di sparire senza di più...

«Con prima Conte lo dismette chiedendo a lui: io posso dire soltanto che tre giorni fa, in un incontro con i ministri delle commissioni, ha detto che il tema va affrontato con alla meno una superficialità ma con grande idealità. Bisogna anche la discussione di Parisianelli, che al di là del fatto che, come è noto, un'altra parte...»



Giancarlo Cancellieri, sottosegretario alle Infrastrutture

verso Draghi ha già escluso il Ponte del Boscore. Visti che ho rifiutato i finanziamenti del progetto financing, da dove si prendono le risorse?

«Certo, questo è un tema serio che andrebbe subito speso in un dibattito costruttivo sul lavoro. E io a questo proposito lancio subito una sfida anziché forze che compiono la maggioranza del governo Draghi, ma anche ai parlamentari siciliani. A parole sono tutti favorevoli al Ponte e molti sottosegretario...»

toe della Calabria, ma il "opera" che serve a tutto il Paese. Ebbene, bisogna finanziare la cosa risone al di fuori del 34 per cento di quelle destinate al Sud. Con questi fondi bisogna fare altre strade, ferrovie, collegamenti. Sul Ponte deve investire tutti i sistemi italiani, che avrà enormi benefici in termini di sviluppo sostenibile. È una strategia una-vita. Un'occasione che non possiamo...»

EXIT STRATEGY. Studiare bene le carte: istruttoria tecnica di supporto a valutazione politica. Non infiammare ideologicamente sul tema



Francesco Cappello, Angela Raffa, Giulia Grillo e Giovanni Di Caro



Peso: 1-3%, 6-51%

Il Mediterraneo centrale nell'Agenda dell'Ue

Comitato europeo delle Regioni. Ok al parere redatto da Bianco per rendere gli enti locali protagonisti delle nuove politiche

BRUXELLES. La Commissione Cittadinanza e affari istituzionali (Civex) del Comitato europeo delle Regioni ha adottato a larga maggioranza l'Opinione, per la quale erano stati presentati oltre 40 emendamenti, su "Un rinnovato partenariato con il vicinato meridionale - Una nuova agenda per il Mediterraneo", recependo così il parere redatto dal relatore Enzo Bianco, ex ministro dell'Interno ed ex sindaco di Catania. «Cooperazione è la parola chiave per raggiungere obiettivi tangibili e rendere la regione mediterranea più equa e sicura, in cui creare prosperità e investire per sostenere una crescita socio-economica sostenibile e inclusiva», ha spiegato Enzo Bianco, che ha aggiunto: «Rilanciare e rafforzare il partenariato strategico tra l'Unione europea e i suoi partner del vicinato meridionale è una priorità, e per farlo abbiamo bisogno di una nuova Agenda per il Mediterraneo che sia ambiziosa ed innovativa. Con questo nuovo Piano vogliamo mettere le persone al centro delle politiche europee, ed è per questo che le autorità locali e regionali devono essere pienamente coinvolte nella sua attuazione, in quanto sono i motori di uno sviluppo territoriale che è vicino ai cittadini». L'opinione sarà messa ai voti durante la prossima plenaria del Comitato prevista il 30 giugno.

Il Rinnovato Partenariato con i Paesi

del Vicinato Meridionale, in linea con quanto indicato all'interno della Nuova Agenda Ue per il Mediterraneo, si articola su: sviluppo umano, buongoverno e Stato di diritto; resilienza, prosperità e transizione digitale; pace e sicurezza; migrazione e mobilità; transizione verde (resilienza climatica, energia e ambiente).

Nel parere di Bianco è stata evidenziata la necessità di un maggior coinvolgimento degli enti locali e regionali anche e soprattutto in sede decisionale, al fine della creazione di una vera e propria forma di governance e e-governance multilivello, e dunque anche con riguardo ai processi di digitalizzazione dei relativi servizi; poi, è stato ritenuto importante soffermarsi sulla tutela dei diritti umani a favore dei cittadini dei Paesi partner dell'Ue, proponendo l'avvio del processo che abbia come obiettivo una Carta mediterranea dei diritti dell'uomo, ispirata alla Carta dei diritti fondamentali dell'Ue ed aperta alla firma dei membri del partenariato. In più, il parere di Bianco auspica la creazione di forum ad hoc e di laboratori per la democrazia per il dialogo multilivello e lo scambio tra rappresentanti delle autorità locali, regionali e nazionali, della società civile europea e dei Paesi limitrofi meridionali; ancora, rimarca la necessità di promuovere l'emancipazione della donna e la parità di ge-

nere, così come l'Ue dovrebbe attuare e rafforzare politiche per l'accesso dei cittadini dei Paesi meridionali del Mediterraneo ai programmi che prevedono scambi in materia di ricerca, innovazione, cultura e istruzione, nonché arginare il fenomeno, consistente in questi territori, di abbandono della scuola da parte dei giovani.

Su pace e sicurezza, Bianco vede bene un'azione sinergica tra gli strumenti previsti dalla Carta delle Nazioni Unite e dalla Strategia dell'Ue per l'Unione della Sicurezza, anche qui rimarcando il contributo potenziale ed effettivo fornito dagli enti locali.

Sulla migrazione, l'azione dell'Ue, secondo Bianco, ha manifestato gravi lacune, anche per l'assenza di strumenti realmente condivisi, con conseguenze a carico delle autorità locali dei Paesi di primo approdo; in tale ambito vanno incrementate le politiche di sensibilizzazione dell'opinione pubblica europea rispetto solidarietà, tolleranza, rispetto della legge e dialogo. Nel parere è, quindi, accolto con favore il nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo presentato dalla Commissione europea, che andrebbe integrato da fondi a favore degli enti locali. ●



Peso:32%

Il bollettino

Parametri virtuosi La Sicilia verso un giallo stabile

In calo sia i ricoveri che l'indice settimanale dei positivi: domani si decide **D'Orazio** Pag. 8

Il bollettino, ricoveri sempre in calo

Gagliano e San Biagio in zona rossa ma l'Isola vede giallo

**Andrea D'Orazio
PALERMO**

Scende intorno a quota 600 il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, e a fronte del boom di guariti accertati nelle ultime ore, pari a 2712, continua a calare la pressione sulle strutture ospedaliere, dove ieri si registrano zero ingressi in Rianimazione, come non accadeva da tempo. Nell'Isola, però, su ordinanza di Musumeci, valida da domani fino al 26 maggio, spuntano altre due zone rosse: Gagliano Castelferrato, nell'Ennese, e San Biagio Platani, nell'Agrigentino, mentre il semi-lockdown viene prorogato fino al 19 maggio a Tortorici, Nizza di Sicilia, Santa Cristina di Gela, San Cipirello, Ravanusa, Mineo e Gela, e dal 14 al 19 a Caltavuturo e Polizzi Generosa per reiterazione della precedente ordinanza che ha interessato il Palermitano.

Ma la regione, nel suo insieme, vede sempre più in giallo. A dirlo è proprio la flessione dei posti letto occupati nei reparti dedicati ai pazienti Covid, costata da tre settimane, tanto da prefigurare una «stabilizzazione» del colore più tenue dell'emergenza, se, come sembra ormai certo, la settimana prossima la Cabina di regia nazionale cambierà il sistema di valutazione del rischio epidemiologico conferendo maggior centralità ad alcuni parametri, a partire dal carico sulle strutture sanitarie. A bocce ferme, difatti, la Sicilia avrebbe oggi tassi di saturazione del 15% nelle terapie intensive e del 24% nei reparti ordinari, valori tra i più virtuosi d'Italia e nettamente inferiori alle soglie critiche fissate da Roma - 30% in Rianimazione e 40% in area medica. E in costante calo è anche l'altro parametro di maggior peso, ossia l'incidenza settimanale dei nuovi positivi sulla popolazione, che oltre alla regola già in vigore dei 250 casi ogni 100 mila abitanti superati i quali si entra in rosso, in futuro potrebbe far scattare l'arancione tra i 150 e i 250 casi, il giallo tra i 50 e 150 casi e il bianco fino a 50. Ebbene, ad oggi, l'Isola sarebbe in giallo, con un'incidenza settimanale di 108 contagi ogni 100 mila persone, ma con due province

in arancione: Catania, che al momento conta 162 infezioni ogni 100 mila abitanti, e Caltanissetta, dove il rapporto sale a 175, mentre la città metropolitana di Palermo, con i suoi 105 casi è in linea con la media siciliana e Trapani ha numeri da bianco, pari a 48 casi ogni 100 mila abitanti. Intanto, il bollettino dell'emergenza registra 607 nuovi positivi (287 in meno rispetto a martedì scorso) su 26316 tamponi per un tasso di positività in flessione dal 3 al 2,2%, 22 decessi e un decremento di 48 posti letto occupati in ospedale: 40 in area medica, dove si trovano 919 degenti, e otto nelle terapie intensive, dove risultano 125 pazienti. Questa la distribuzione dei nuovi casi tra le province: 247 a Catania, 75 a Palermo, 70 a Messina, 56 a Siracusa, 46 a Caltanissetta, 43 ad Agrigento, 25 a Enna, 23 a Ragusa e 22 a Trapani. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 8-14%

Il via libera del commissario Figliuolo alle Regioni per stringere i tempi: in tutta Italia superato il tetto di 25 milioni di somministrazioni

Vaccini aperti ai quarantenni

Prenotazioni da lunedì anche per chi non ha patologie. Da oggi invece tocca ai cinquantenni in buona salute: ma niente AstraZeneca finché non c'è il sì dell'agenzia del farmaco **Pipitone** Pag. 2, 3 e 8

Vaccini, Musumeci vuole recuperare con i farmaci ritenuti più affidabili: utilizzando anche Moderna e aprendo le prenotazioni ai più giovani

Cambio di rotta, si punta su Pfizer

La Regione si prepara ad estendere le somministrazioni ai quarantenni. Il presidente ha fatto il punto con i tecnici: in arrivo altre 809 mila fiale per garantire le scorte negli hub

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Regione vira su Pfizer e Moderna, abbandonando progressivamente AstraZeneca. Esì prepara ad aprire la campagna di vaccinazione ai quarantenni, sperando di poter andare oltre fra qualche settimana. A Palazzo d'Orleans ieri è stato il giorno in cui si è deciso di cambiare quasi tutto.

Anche se oggi le iniezioni andranno avanti esattamente come avvenuto fino a ieri, forse per l'ultima volta. È atteso ad ore il parere con cui l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, si esprimerà sulla possibilità di somministrare AstraZeneca anche agli under 60 purché in buona salute. E tuttavia fino a quando questo parere non arriverà a tutti i cinquantenni che si sono prenotati e si presenteranno oggi nei 65 centri vaccinali siciliani verranno somministrati solo i sieri di Pfizer e Moderna. Ieri Musumeci ha diffuso una nota in cui ha precisato che il vaccino di AstraZeneca da oggi potrà essere somministrato solo ai cinquantenni in buona salute e che si offrano volontariamente: nessuno, in questa fascia di età, può ricevere queste fiale senza il proprio consenso.

Il parere dell'Aifa

Quando e se l'Aifa sdoganerà AstraZeneca anche per i cinquantenni, queste fiale (ne restano nei frigoriferi 180 mila dosi) potranno essere somministrate solo a chi è in buona salute. Chi ha patologie continuerà a ricevere solo Pfizer e Moderna. Ovviamente, dopo il parere dell'Aifa, chi è un cinquantenne in buona salute e rifiuterà il vaccino di AstraZeneca perderà il turno rischiando di finire in coda.

La virata su Pfizer e Moderna

Va detto però che le prossime settimane saranno tutte all'insegna di un cambio di strategia: la Regione sa già che si troverà a somministrare per lo più i vaccini di Pfizer e Moderna. È un dato di fatto. Ieri il presidente Musumeci, nella doppia veste di assessore alla Sanità ad interim, ha fatto il punto con i tecnici evidenziando che da qui al 3 giugno sono in arrivo 780 mila dosi di Pfizer (le prime 160 mila sono state consegnate ieri e ciò ha permesso di garantire a ogni hub le scorte per questi giorni in cui ai cinquantenni non verrà iniettato AstraZeneca). Altre 29.600 dosi di Moderna sono attese entro domenica. E in questo modo in meno di un mese la Regione avrà 809.600 dosi dei vaccini ritenuti più affidabili secondo l'ormai diffusa opinione comune. Ciò lascia prevedere che d'ora in poi a quasi tutti i siciliani verrà iniettato per lo più il vaccino prodotto da Pfizer o quello da Moderna.

**Le dosi di AstraZeneca
In attesa del parere
dell'Aifa sarà iniettato
solo ai cinquantenni
in salute e volontari**

I residui di AstraZeneca

Il cambio di rotta, ispirato dalle strategie di mercato dell'Ue che ha sciolto il contratto con AstraZeneca, è evidente anche dalla previsione che da qui al 3 giugno arriveranno solo 64 mila dosi del siero anglo-svedese e appena 13 mila di quello prodotto da Johnson&Johnson con una impostazione scientifica uguale. Così procedendo, e considerando anche le scorte attuali, ai primi di giugno la Regione avrà «solo» 287 mila dosi di AstraZeneca e Johnson&Johnson a fronte delle quasi 810 mila di Pfizer e Moderna.

La scommessa di Musumeci

Su questo scommette Musumeci per recuperare terreno. Il trend per la verità è cambiato già da questa settimana. Il report fornito ieri al presidente mostra che delle 32.328 vaccinazioni di martedì in Sicilia, ben 25.612 sono state fatte iniettando Pfizer e altre 3.281 utilizzando le fiale di Moderna. Mentre solo 3.031 sono state le iniezioni di AstraZeneca e appena 404 quelle di Johnson&Johnson. L'altra scommessa di Musumeci è che si possa presto andare perfino oltre i quarantenni. Visto che ieri i presidenti di Regione hanno ricevuto dal generale Figliuolo il via alla vaccinazione dei quarantenni da lunedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-13%, 8-39%



Vaccini. Aperte le prenotazioni anche per i quarantenni



Peso: 1-13%, 8-39%

Sicilia, la svolta dei vaccini contagi crollati, arriva il giallo

Oggi il via alle somministrazioni per gli over 50. AstraZeneca solo su base volontaria

Scende il tasso di contagio, diminuiscono i ricoverati e non ci sono nuovi ingressi in Rianimazione. Contagi dimezzati e reparti Covid semivuoti a Palermo. Gli ultimi dati sono un'iniezione di fiducia a pochi giorni dal passaggio in zona gialla. La Sicilia cerca di ingranare la marcia sulla campagna vaccinale: da oggi via a 500 mila cinquantenni in buona salute che po-

tranno scegliere AstraZeneca o un altro vaccino. Entro il 3 giugno altre 886 mila dosi alla Sicilia.

di **Giuseppe Spica** ● a pagina 2

Contagi in calo in tutta l'Isola scende la pressione sui reparti

A Palermo, sino a quale tempo fa epicentro della pandemia, casi dimezzati nell'ultimo mese
Costa: "A giugno potremo diminuire i posti letto Covid negli ospedali e destinarli ad altri malati"

di **Giuseppe Spica**

Scende il tasso di contagio, diminuiscono i ricoverati, non si contano nuovi ingressi in terapia intensiva. Anche a Palermo, epicentro della pandemia fino due settimane fa, i nuovi positivi si sono dimezzati e gli ospedali Covid svuotati. Gli ultimi report sono un'iniezione di fiducia a pochi giorni dal passaggio in zona gialla per la Sicilia che cerca di ingranare la marcia giusta sulla campagna vaccinale: da oggi via alla vaccinazione per 500 mila cinquantenni in buona salute che potranno scegliere AstraZeneca (di cui restano 180 mila dosi in frigo, nonostante le 50 mila donate alla Puglia) o un altro vaccino. Ieri sono arrivate altre 160 mila dosi di Pfizer ed entro il 3 giugno 726 mila dei quattro brand autorizzati.

Curva in calo

Su 26.316 tamponi analizzati in 24 ore, sono emersi 607 nuovi positivi. Il rapporto fra nuovi casi e test è sceso dal 3,2 al 2,3 per cento. Ma soprattutto è diminuita la pressione sugli ospedali: i ricoverati sono 48 in meno per un totale di 1.044 pazienti e i posti occupati in terapia intensiva scendono da 133 a 125, senza nuovi ingressi. In testa la provincia di Catania con 247 nuovi positivi. Poi Palermo (75) e Messina (70). Dal 5 all'11 maggio l'incidenza è scesa a 111 casi ogni 100 mila abitanti, molto al di sotto della soglia dei 250 che fa scattare la zona rossa.

Palermo respira

Dopo tre settimane in zona rossa e due in arancione, nel capoluogo i contagi diminuiscono nettamente: stando all'ultimo report del commissario Covid per l'area metropolitana Renato Costa, dal 3 al 9 maggio l'incidenza

è calata da 174 a 116 casi ogni centomila abitanti. Nei quartieri a rischio i contagi si sono ridotti di oltre il 30 per cento. In città ci sono 3.519 positivi, 429 in meno della settimana prima. Di questi 146 nella prima circoscrizione che racchiude il centro storico (10 in meno), 600 nella seconda (50 in meno), 524 nella terza (83 in meno), 666 nella quarta (-83), 609 nella quinta (-56), 304 nella sesta (-24) e 353 nell'ottava (-38). Solo la settimana circo-



Peso: 1-17%, 2-32%, 3-6%

scrizione dove ricadono Zen e Arenella resta stabile con 317 contagi.

Ospedali verso la normalità

In tutta la provincia ci sono 398 ricoverati e 6.311 pazienti seguiti al domicilio. «Se continua il trend positivo, da giugno possiamo pensare di diminuire i posti letto Covid negli ospedali misti per restituirli agli altri malati», spiega Costa, che immagina di cominciare con l'ospedale di Termini Imerese, poi con Policlinico e Civico di Palermo. L'ospedale di Petralia, dove attualmente c'è un solo ricoverato Covid, sarà il primo ad essere riconvertito. «Potrebbe diventare una struttura per la riabilitazione post-Covid», suggerisce Costa. L'ultimo a tornare alla normalità sarà il Cervello, interamente dedicato ai malati positivi. «Dipende dai nostri comportamenti. Mascherina e distanziamento saranno necessari al-

meno fino a Natale», avverte Costa.

Vaccini avanti tutta

L'allentamento è legato anche alla capacità di recuperare terreno sulle vaccinazioni. Oggi entra nel vivo la campagna per il target 50-59 anni. Si tratta di una platea di 730 mila persone, di cui 190 mila hanno già ricevuto la prima dose. Ne restano poco meno di 500 mila senza patolo-

gie. «In via prioritaria proporremo loro AstraZeneca o Johnson&Johnson che ha il vantaggio di essere monodose e di indurre l'immunità già dopo 72 ore - spiega Costa - ma in attesa del via libera dell'Agenzia italiana del farmaco per l'abbassamento dell'età consigliata, dobbiamo lasciare libera scelta». Continua anche la campagna per gli over 16 con lievi patologie. Da lunedì via alle prenotazioni per over 40.

Scorte in arrivo

Nel target 60-69 anni i vaccinati con prima dose sono oltre 270 mila su una popolazione di 600 mila, mentre nella fascia 70-79 sono 270 mila su 436 mila. Per lo sprint finale servono nuove forniture: ieri nei frigoriferi c'erano 290 mila dosi ma in

giornata ne sono arrivate altre 160 mila di Pfizer. Domenica arriveranno 29.600 dosi Moderna e 13 mila J&J, il 24 maggio altre 64 mila AstraZeneca ed entro il 3 giugno ulteriori 620 mila Pfizer. Ora i siciliani non avranno più alibi per non vaccinarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La spinta decisiva
arriva dai vaccini
Oggi il via alla fascia
tra 50 e 59 anni
con siero
AstraZeneca su base
volontaria**



Peso: 1-17%, 2-32%, 3-6%



Peso: 1-17%, 2-32%, 3-6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

«La Giunta Pogliese ha scelto la regola del guarda e passa»

Cgil, Cisl e Uil. «Il grande silenzio della politica penalizza i cittadini»

«Il grande silenzio della politica, a riaz-zo degli Elefanti come nella Città metropolitana, penalizza i cittadini. Non men-dichiamo udienze da parte del sindaco, ma siamo sempre pronti al confronto. Se Salvo Pogliese nell'interesse dei catanesi vuole affrontare con noi criticità e proposte relative a territorio e servizi, occupazione e servizi sociali, noi ci siamo. Intanto, continueremo ad ascoltare i cittadini e a parlare con loro. Come altri non sembrano voler fare».

Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil criticano il "grande silenzio" di Comune ed ex Provincia. Giacomo Rota, Maurizio Attanasio ed Enza Meli, segretari generali delle tre organizzazioni sindacali, spiegano: «Sembra che l'Amministrazione Pogliese abbia scelto la regola del guarda e passa, tacendo sui tanti problemi della città. Tranne discutere ogni tanto con chi la pensa allo stesso modo. Eppure ci sarebbe molto su cui impegnarsi. Tantissimi lavoratori richiedono a gran voce di sapere quale futuro li aspetta, i disoccupati chiedono

una prospettiva, le imprese reclamano sostegno, le famiglie in difficoltà sollecitano assistenza, servizi e certezze in-

nanzitutto per le persone fragili e gli anziani. La città tutta chiede ordine, pulizia, sviluppo. Invece, a cominciare proprio dalle partecipate, regna il caos. Le società comunali sono lo specchio del malessere, con quotidiani atti di inter-pello per immotivati trasferimenti di personale e un preoccupante peggioramento dei servizi ai cittadini».

Cgil, Cisl e Uil intervengono sul "contratto di rete" e si chiedono polemicamente: «L'aver più volte definito un obbrobrio quel contratto, deliberato senza ascoltare le organizzazioni sindacali che rappresentano lavoratori e cittadini, ha forse offeso qualche rappresentante dell'amministrazione comunale tanto da indurre il sindaco a sottrarsi al confronto? Oppure, abbiamo toccato qualche nervo scoperto?».

Le organizzazioni sindacali inter-vengono inoltre sulla riqualificazione degli ospedali dismessi della città e della sua conurbazione territoriale: «Il primo e sinora incontro sul tema - ricordano Rota, Attanasio e Meli - era stato accolto da un coro di critiche per il mancato coinvolgimento della città nel progetto riguardante l'ex ospedale Santa Marta. Sinora, sappiamo solo che

la Regione aveva destinato 116 milioni di euro e altrettanti ne sarebbero arrivati per trasformare e riqualificare gli ospedali chiusi, oltre che per realizzare parcheggi scambiatori e per la Zona industriale. Per quest'ultima, da gennaio siamo sempre in attesa di formale progetto per la manutenzione stradale. Almeno questa».

Cgil, Cisl e Uil denunciano anche il "grande silenzio" sul Piano urbano per la mobilità sostenibile della Città metropolitana e sul Patto per Catania: «Per le opere pubbliche inserite nel Patto abbiamo registrato dapprima scelte unilaterali che hanno apportato variazioni sull'elenco dei progetti da realizzare, poi lo scaricabarile istituzionale sulla compartecipazione finanziaria come nel caso del porto e, infine, la mancata realizzazione di buona parte di essi. Da gennaio, tutto tace».

Per ultimo, il Recovery Plan, «con l'amministrazione comunale che preferisce fare da sola». «Per tutte queste ragioni - concludono Attanasio, Rota e Meli - preannunciamo una manifestazione di protesta non appena le misure di sicurezza antiCovid lo consentiranno». ●



Peso: 23%

Un tutor per le aziende prima dell'interdittiva

Antimafia

Nell'emergenza vanno salvate le imprese permeabili alle infiltrazioni

Con la misura radicale, soggetta a ricorso, si blocca ogni attività

Nino Amadore

Un rafforzamento con strumenti più flessibili della normativa esistente per salvare le imprese permeabili alle infiltrazioni mafiose in questa difficile fase della pandemia. Una misura allo studio dalle parti del Viminale con l'obiettivo di farla diventare il prima possibile una proposta normativa che indubbi effetti sulla cosiddetta legislazione di prevenzione. Ad averne parlato pubblicamente per la prima volta qualche settimana fa è stato il direttore della Direzione investigativa antimafia Maurizio Vallone in una intervista rilasciata a La via Libera, il mensile di Libera, che ha spiegato la proposta al vaglio degli uffici legislativi: «Quando la ditta è impastata di mafia e intestata a un prestanome, l'interdittiva, che impedisce all'azienda di lavorare con le Pubbliche amministrazioni decretandone quindi la morte, è l'unica soluzione possibile - ha detto Vallone -. Ma ci sono casi in cui i nostri Gia (i Gruppi interforze antimafia istituiti presso le prefetture) si trovano in difficoltà perché sanno che un'interdittiva basata sulla mera percezione di contiguità tra impresa e mafia non reggerebbe a un ricorso». Ricorso che, ha spiegato ancora il direttore della Dia, è quasi automatico e può durare da dieci mesi a due anni, fermando o rallentando i lavori.

Il tema c'è tutto, soprattutto in questa fase, e l'idea è quella di mutare in questo ambito l'articolo 34 bis del Codice antimafia che prevede il controllo giudiziario sulle imprese contaminate da capitali mafiosi e non solo. Il tema, aggiungiamo, non è però semplice. Come è chiaramente emerso nel corso del dibattito organizzato dalle Università di Palermo e di Roma Tre cui hanno partecipato lo stesso Maurizio Vallone, il prefetto di Roma Matteo Piantadosi e Maria Vittoria De Simone, procuratore aggiunto della Direzione nazionale antimafia. Un

confronto con gli studenti introdotto dalla docente di Legislazione antimafia a Roma Tre Ilaria Merenda e moderato da Costantino Visconti, ordinario di Diritto penale all'Università di Palermo che sulla questione di una possibile norma che possa salvare le imprese permeabili ma non completamente occupate da capitali mafiosi o completamente contaminate, ha piuttosto insistito: «L'idea è questa: meglio aiutare tempestivamente le imprese con misure flessibili e non invasive, che intervenire più severamente ma uccidendole. Con l'ipotizzato nuovo istituto, che potremmo definire di pronto soccorso, l'intervento avrebbe ben diverse alternative portate, caratterizzandosi come un affiancamento o accompagnamento dello Stato in favore dell'operatore economico privato».

Che vada avanti o meno la proposta lanciata dal direttore della Dia, di cui si aspetta di leggere il testo, in ogni caso il dibattito è avviato e verte soprattutto sul sistema di prevenzione che però, come ha sottolineato lo stesso Visconti, ha già una norma di riferimento che potrebbe essere utilizzata subito ed è l'articolo 32 comma 8 del Dl 90/2014 «che dà al prefetto il potere di nominare esperti» per il monitoraggio e il supporto di imprese contaminate dalla criminalità organizzata.

Certo è che gli operatori ritengono necessario un intervento anche alla luce del numero di richieste presentate per interdittive antimafia cresciute nel 2020 del 38 per cento. Ma andando oltre la cerchia delle imprese che hanno rapporti con la pubblica amministrazione, si pone il problema delle altre imprese che in questi mesi potrebbero essere finite nelle mani delle varie mafie. La Dia, con uno studio condotto a settembre e ottobre dell'anno scorso, ha rintracciato 270 imprese che avevano già incassato fondi previsti per la crisi da pandemia e che risultavano colpite da interdittiva antimafia: erano già stati erogati 40 milioni di euro. Un tema che il prefetto di Roma conosce benissimo e con cui si confronta quotidianamente anche per la presenza capillare delle organizzazioni mafiose

nella Capitale con la necessità di riciclare il fiume di denaro proveniente soprattutto dal traffico di droga. E ciò pone il problema di imprese contaminate solo perché spinte dal bisogno, perché piegate dalla pandemia cioè il caso in cui «i ristori» siano arrivati prima da questa o quella cosca mafiosa e poi l'azienda abbia deciso anche di presentare domanda per avere i soldi dello Stato: «E allora in questo caso che si fa?» chiede Visconti. Già, il discorso è complicato assai e, sembra evidente, abbastanza divisivo. Cui si somma la difficoltà, da parte soprattutto delle Pmi, di dotarsi di efficienti strumenti di compliance ai fini della prevenzione antimafia: uno strumento più volte giudicato troppo oneroso per aziende piccole o medie.

Un punto su cui c'è una consapevolezza generale anche nelle istituzioni le quali puntano a evitare che i soldi pubblici finiscano nelle mani dei criminali senza danneggiare l'efficienza del sistema. Da qui una proposta, nuova, sempre di Maurizio Vallone: «Ogni grande problema può costituire una grande opportunità - dice Vallone -. L'idea potrebbe essere quella di detassare completamente i costi sostenuti dalle aziende per la compliance: potremmo così trasformare quello che è un problema delle aziende in una opportunità di rendere l'impresa completamente trasparente e dare l'opportunità a tante altre piccole imprese e professionisti che lavorano per questi settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%



WEBINAR SOLE 24 ORE-ACB

Si svolge oggi dalle 11,30 alle 13 un webinar dedicato al tema «La sfida (e il business) dell'economia Post-Covid». Il webinar vedrà la partecipazione di

Michele Casò, Andrea Bonechi, Caterina Corrado Oliva e Giovanni Casartelli. L'evento sarà visibile all'indirizzo <http://s24ore.it/2tlqEz> e sul profilo LinkedIn del Sole 24 Ore.

L'idea potrebbe essere quella di detassare completamente i costi sostenuti dalle aziende per la compliance



Peso: 25%

WEBINAR DELL'ASP

Incidenti sul lavoro diminuiti nel primo trimestre dell'anno

Diminuiti, nel primo trimestre dell'anno in provincia di Catania, gli infortuni sul lavoro. Dai dati rilevati dall'Inail, al 31 marzo 2021, seppure non rappresentino ancora dati consolidati, sono stati denunciati 1.264 infortuni a fronte dei 1.380 del 2020. Il dato è in controtendenza rispetto a quello regionale che registra, invece, una crescita degli infortuni che passano da 5.581 (2020) a 5.624 (2021).

A livello nazionale si evidenzia, invece, un costante aumento degli infortuni con esito mortale. Nei primi tre mesi dell'anno sono state, infatti, presentate all'Inail 185 denunce di infortuni mortali, 19 in più rispetto alle 166 denunce registrate nel primo trimestre del 2020 (+11,4%). Oltre 2 i morti al giorno sul lavoro nei primi tre mesi 2021. L'incremento è stato influenzato anche dalle morti avvenute a causa del Covid-19 in ambito lavorativo, che rappresentano circa un terzo dei decessi denunciati all'Inail dall'inizio del 2020.

Questi i temi e i dati presentati agli studenti degli istituti superiori del territorio che hanno partecipato al webinar "Favorire nei giovani l'acquisizione di competenze specifiche in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro", organizzato dal Dipartimento di prevenzione dell'Asp, in occasione della campagna di informazione e sensibilizzazione sulla prevenzione, promossa dall'Ufficio speciale comunicazione per la salute dell'assessorato regionale della Salute.

L'incontro, moderato dalla prof. Salvina Gemmellaro, dirigente scolastico dell'Its Vaccarini, è stato introdotto dall'ing. Antonio Leonardi, direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale.

«Nel mese dedicato alla prevenzione abbiamo anche noi aderito all'iniziativa promossa dall'assessorato regionale della Salute illustrando i progetti attivati e ribadendo l'importanza della prevenzione nella vita quotidiana - ha detto l'ing. Leonardi -. La prevenzione si declina sia nell'ado-

zione di stili di vita salutari, sia nell'acquisizione di nuove competenze, come ad esempio, in questo caso, relative alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Un compito che interpretiamo all'interno di una cornice di sinergie per le quali vogliamo ringraziare tutti gli attori coinvolti».

Sono quindi intervenuti il prof. Emilio Grasso, dirigente Usr Sicilia ambito territoriale Catania; la dott. Claudia Villari, dirigente Inail Catania; la dott. Daniela Segreto, dirigente Ufficio speciale comunicazione salute dell'assessorato regionale della Salute; il dott. Federico Passaro, coordinatore regionale Usr Sicilia Edilizia scolastica-sicurezza lavoro; la prof. Gabriella Chisari, dirigente scolastico liceo scientifico G. Galilei; la prof. Daniela Vetri, dirigente scolastico dell'istituto tecnico Archimede.

«Il webinar è stato ancora una volta un'occasione d'incontro e di confronto con i protagonisti del fare e dello stare quotidiano a scuola in sicurezza - ha detto la prof. Gemmellaro - evidenziando punti di forza e di criticità, legati a una complessità di fondo che accomuna il mondo della scuola. Resta forte la consapevolezza che la prevenzione a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro s'impara e si sperimenta sui banchi di scuola e diventa "competenza" specifica. La comunicazione e la discussione nelle nostre aule di temi di grande spessore, grazie al supporto dei dirigenti dell'Area tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro dell'Asp, grazie alla condivisione del "Quaderno operativo", ha dato un segnale forte ai veri protagonisti, i ragazzi in presenza della nostra amata scuola».

La dott. Roberta Inserra, funzionario socio-educativo Inail della Direzione territoriale di Catania, si è soffermata sulle "Esperienze di rinascita dopo un infortunio sul lavoro". La "Salute e Sicurezza nelle scuole" è il tema affrontato dal dott. Santo De Luca, direttore del Servizio per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro (Spresal) dell'Asp. Gli

ingegneri Elisa Gerbino e Valeria Vecchio, dirigenti dell'Area tutela salute e sicurezza nei luoghi di lavoro dell'Asp, hanno invece guidato la "Simulazione del Quaderno Operativo".

«Una nuova grande opportunità è stata offerta ai nostri studenti - ha affermato la prof. Chisari - in prosecuzione di attività di formazione sui temi della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro già intraprese da diversi anni dal liceo Galilei in collaborazione con il Dipartimento di prevenzione dell'Asp, affinché i giovani possano acquisire quelle conoscenze e competenze su queste tematiche, indispensabili oggi, per poter essere domani cittadini e lavoratori attenti e consapevoli».

«Auspico che questa occasione formativa possa aprire una stagione di collaborazione con tutte le scuole siciliane - ha aggiunto la prof. Vetri -. Di particolare utilità si è rivelato il "Quaderno operativo" per la formazione dei docenti. Grazie al linguaggio semplice ma efficace, ricco di immagini e strumenti interattivi e di evidente praticità per la creazione dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Per la prima volta un'Azienda sanitaria ha ricercato le migliori modalità per facilitare l'acquisizione di concetti complessi e apparentemente lontani dai giovani quali la sicurezza nei luoghi di lavoro che invece dovrebbero essere inseriti come unità d'apprendimento nei piani di studio».



Peso:30%

L'elmetto che protegge i lavoratori grazie alla sua intelligenza artificiale

spiega il prof. Farinella - e inoltre di

Un elmetto dotato di intelligenza artificiale in grado di proteggere gli operai dei cantieri avvertendoli in caso di pericolo tramite una voce elettronica. Una tecnologia sviluppata da un team siciliano pubblico-privato composto da ricercatori dell'Istituto Icar del Cnr di Palermo e dell'Università di Catania insieme con la società Xenia Network Solutions e in via di realizzazione nell'ambito del progetto "Safer - Safety on road construction activities".

Un sistema di protezione per i lavoratori, grazie all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro. Un tema, quest'ultimo, che accende l'interesse dell'opinione pubblica, delle istituzioni e delle organizzazioni di categoria ogni qualvolta si verificano, purtroppo, gravi incidenti, a volte tragici, negli ambienti di lavoro.

«Il sistema Safer, al fine di migliorare la sicurezza nei cantieri, ha messo a punto nuove tecnologie di Intelligenza Artificiale che prevedono l'installazione di telecamere sui classici elmetti da protezione che, una volta indossati, intercetteranno potenziali rischi per l'operaio e comprenderanno in maniera automatica situazioni anomale che possono essere rischiose per i lavoratori» spiega l'ing. Emanuele Ragusa, cto Xenia Network Solutions.

Nonostante lo sviluppo delle tecnologie abilitanti e la crescita di imprese secondo il paradigma Industria 4.0, gli ambienti in cui queste tecnologie non sono ancora usate sebbene le trasformazioni 4.0 siano molto diffuse. Da fonti Inail, infatti, gli infortuni sul lavoro denunciati nel settore

dell'industria e dei servizi sono nell'ordine delle centinaia di migliaia (505.151 nel 2018) di cui 1.083 mortali (sempre nel 2018). Un settore particolarmente interessato da questa "piaga" è quello delle costruzioni in cui nel 2018 gli incidenti mortali sono stati 172, pari al 16% del totale.

Il prof. Giovanni Maria Farinella, docente di Machine Learning del Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università di Catania, parlando degli algoritmi che sono stati ideati nel suo laboratorio di ricerca, spiega che «il sistema Safer sarà in grado di inferire e notificare agli operatori la corretta distanza di sicurezza dai mezzi in manovra per garantirne la loro incolumità durante le fasi operative, come anche di verificare il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale nelle fasi di lavoro. Safer sarà anche in grado di individuare la presenza di un uomo a terra, ad esempio a causa di un malore nei cantieri autostradali, di riconoscere e segnalare la presenza di oggetti in prossimità dei mezzi durante le manovre degli stessi evitando collisioni che possono generare situazioni di rischio per gli operatori presenti nelle vicinanze - spiega il prof. Farinella - e, inoltre, di comunicare agli operatori situazioni che possono generare pericoli».

«Il sistema Safer - aggiunge l'ing. Ignazio Infantino dell'Icar-Cnr di Palermo - sarà in grado di interagire con gli operatori del cantiere e le figure preposte alla sicurezza mediante linguaggio naturale. L'elmetto intelligente sarà dotato non solo di telecamere per "vedere" dal punto di vista

dell'operatore, ma anche di microfono e auricolari che permetteranno l'interazione verbale in linguaggio naturale permettendo agli operatori di poter intervenire tempestivamente in cantiere e senza ingombri nelle mani».

L'ing. Antonino Lopes, responsabile di progetto, aggiunge che «Safer è in parte cofinanziato dal Centro di Competenza Artes 4.0 con fondi del ministero dello Sviluppo economico».

«Le collaborazioni con l'Università di Catania e i centri di ricerca come il Cnr hanno permesso di ampliare la nostra offerta e di progettare soluzioni innovative di intelligenza artificiale che possano essere di impatto e utili per la società in cui viviamo - conclude l'ing. Giuseppe Sorbello, ceo di Xenia Progetti - . La nostra strategia è stata quella di investire in ricerca e sviluppo per creare soluzioni e prodotti che possano essere apprezzati anche lontano dall'Isola in cui viviamo. Con il gruppo del prof. Farinella, ad esempio, stiamo mettendo a punto uno spin-off accademico imperniato sulle tematiche del machine learning e della computer vision che ci permetteranno di ampliare il mercato su tecnologie legate all'intelligenza artificiale».

Una tecnologia sviluppata da un team siciliano pubblico-privato composto da Icar-Cnr di Palermo e Università etnea



Un lavoratore in un cantiere protetto dall'elmetto "intelligente"



Peso: 39%



Blitz del Nas dal Piemonte alla Sicilia: trovati 87 anziani non vaccinati

Controlli nelle Rsa per verificare il rispetto delle norme. A Messina e Acireale personale no vax

ROMA. Controlli dei Carabinieri del Nas in tutta Italia nelle strutture ricettive per anziani per la verifica delle norme anti-Covid e in funzione della nuova ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, sulle riaperture alle visite a partire da domenica 9 maggio.

In 42 strutture socio-sanitarie in varie province, sono risultati privi di copertura vaccinale, divenuta obbligatoria dallo scorso aprile, 87 tra infermieri, fisioterapisti, operatori socio-assistenziali e restante personale destinato al contatto diretto con gli anziani. E questo, rileva il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute «rappresenta un potenziale anello di debolezza nella strategia di tutela al possibile contagio degli anziani ospiti, proprio in un periodo di riapertura delle visite esterne dei familiari». Rilevante, poi, durante le operazioni, un caso nel Chietino dove il Nas di Pescara, intervenuto in una Rsa di Monteodorisio, ha scoperto che 4 anziani degenti non erano ancora stati raggiunti dal servizio vaccinale e dopo l'intervento dei militari, che hanno contattato il responsabile del servizio Asl, i quattro anziani hanno ricevuto la prima dose di vaccino. Sono invece 63 le violazioni rilevate per inosservanza delle misure di contenimento alla diffusione da Covid-19, riconducibili alla mancata

attuazione di protocolli per la prevenzione anti-Covid, delle operazioni di sanificazione ed uso di dispositivi di protezione individuale da parte degli operatori. La campagna di controllo realizzata dai militari nella prima decade di maggio, d'intesa con il ministero della Salute, ha coinvolto 572 strutture sanitarie e socio-assistenziali constatando irregolarità in 141 (25%). Contestate 197 violazioni penali e amministrative per 43 mila euro, deferite 36 persone all'Autorità giudiziaria e segnalate altre 136 alle Autorità amministrative.

Gli accertamenti hanno evidenziato anche criticità importanti circa il livello di assistenza fornito agli ospiti. Sei strutture sono state chiuse per un valore economico stimato in oltre 4 milioni di euro mentre sono state sequestrate 72 confezioni di farmaci non idonei o scaduti. Alcuni interventi, tra i quali quelli condotti dai Nas di Pescara, Genova, Torino e Catania, hanno rilevato situazioni di abbandono di anziani.

E sul tema della riapertura delle Rsa interviene oggi il presidente del Comitato Open Rsa Now (Orsan), Dario Francolino, che chiede una circolare attuativa del ministero della Salute alle regioni e alle Rsa «per evitare che l'ordinanza venga interpretata caso per caso».

In Sicilia stato accertato che il per-

sonale sanitario operante presso 3 comunità alloggio di Messina, Milazzo e Acireale, per un complessivo di 12 dipendenti, ha scelto in autonomia di non sottoporsi alla profilassi vaccinali per il covid-19. Inoltre è stato appurato che gli anziani ospitati presso la struttura del capoluogo messinese non risultavano censiti all'Autorità e non era stato predisposto il documento di valutazione rischi per il personale operante, motivi per i quali il titolare è stato deferito all'Autorità giudiziaria. Nel corso di ulteriore ispezione presso una comunità alloggio per anziani di Catania, il NAS ha constatato l'indebita vaccinazione del convivente della titolare della struttura, il quale aveva avuto accesso al servizio poiché artatamente inserito nell'elenco degli operatori del centro. Entrambi sono stati deferiti all'AG per il reato di falso. ●



Peso: 21%



Turismo

Iniziativa See Sicily

Servizio a pag. 4

Riaperti i termini di See Sicily: a partire dal 18 maggio e fino all'1 giugno le strutture ricettive potranno manifestare l'interesse

Turismo, Regione torna ad acquistare i pernottamenti

Il Dipartimento regionale comprerà un numero di posti letto pari a tre volte la capienza massima di ciascuna struttura

PALERMO - Un modo per dare più possibilità a tutti gli operatori turistici che vogliono offrire alla propria clientela l'opportunità di utilizzare il voucher vacanze messo a disposizione dalla Regione. Il dipartimento del Turismo, dello sport e dello spettacolo ha riaperto i termini di See Sicily e, dunque, torna ad acquistare pernottamenti che saranno, successivamente, resi disponibili ai turisti gratuitamente. Da ogni struttura ricettiva che manifesterà il proprio interesse tramite apposita domanda, la Regione procederà ad acquistare un numero di posti letto pari a tre volte la capienza massima di ciascuna.

In base alle eventuali risorse finanziarie residue, ci sarà la possibilità di incrementare il numero dei posti letto acquistabili dalle strutture, sino ad un massimo del 20% del triplo della capienza massima. La cifra massima disponibile per ogni struttura ricettiva è di 200 mila euro. Sono ammessi a presentare manifestazione di interesse gli alberghi, i villaggi turistici, gli alberghi diffusi, gli affittacamere, i B&B, gli agriturismi, le case ed appartamenti per vacanze, le residenze turistico-alberghiere, i campeggi, i motel, gli ostelli, i rifugi. Si badi bene che "la riapertura dei termini è esclusivamente indirizzata a coloro che, alla data di pubblicazione del presente avviso, non

risultano inseriti nell'elenco degli operatori economici approvato con DDG n.2785 del 20.11.2020, di cui al precedente Avviso di manifestazione d'interesse pubblicato in data 27.10.2020".

I servizi di pernottamento dovranno essere erogati entro il 30 settembre 2022. Le istanze, a pena di esclusione, vanno presentate online dal 18 maggio all'1 giugno sulla piattaforma seesicily.regione.sicilia.it, attraverso la firma digitale (Spid) e il codice Turist@t.

Il provvedimento è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale ed ha come leitmotiv la possibilità di far aderire anche a chi non ha partecipato al primo bando, che si è concluso a novembre con la pubblicazione della graduatoria e l'erogazione dei relativi contributi. "Il mio auspicio - afferma l'assessore regionale al Turismo Manlio Messina - è che aderiscano in tanti perché il governo Musumeci ha fatto uno sforzo economico importante, che ci consentirà di ottenere un doppio risultato: da un lato sostenere gli operatori economici, ormai stremati dalla crisi causata dalla pandemia e, dall'altro, promuovere l'immagine della Sicilia e incentivare il flusso turistico nell'Isola".

L'iniziativa è dettata dalla volontà di aiutare il più possibile le imprese del

settore in Sicilia. Il turismo, fino al primo bimestre 2020, risultava uno degli ambiti strategici dell'economia nazionale e regionale e, dal mese di marzo 2020, si è trovato fortemente penalizzato dalle continue chiusure e dalle restrizioni estremamente vincolanti.

Lo dicono gli stessi dati Istat: uno degli effetti economici più immediati della crisi associata al Covid-19 è stato il blocco dei flussi turistici, già a partire dal febbraio 2020, completamente azzerati da marzo, proprio nel trimestre primaverile, quando l'attività turistica ha la sua consueta fase di rilancio stagionale, con una conseguente perdita considerevole di fatturato anche per la Sicilia.

Michele Giuliano

I servizi di pernottamento dovranno essere erogati entro il 30 settembre 2022



Peso: 1-1%, 4-29%

Giorgetti: il manifatturiero ha preservato le quote di mercato

Il censimento Istat

Blangiardo avverte: «Quasi metà delle imprese è nelle due fasce a più alto rischio»

Carlo Marroni

«Il sistema manifatturiero propriamente inteso ha retto bene alla pandemia e ha saputo preservare le quote di mercato». Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, traccia il quadro della situazione economica alla presentazione delle imprese a livello regionale, «Analisi dei principali risultati del Censimento Permanente delle imprese e delle indagini speciali covid» realizzato dall'Istat. «La ripresa che si comincia a delineare a livello internazionale, soprattutto al di fuori dell'Ue, offre importanti opportunità ad una parte consistente del sistema produttivo», ha detto il ministro parlando delle imprese che l'Istat definisce come «proattive o avanzate», presenti anche in comparti «tradizionali ritenuti erroneamente obsoleti». Ma parla anche di incentivi: «Colpisce che la metà delle imprese monitorate dal rapporto Istat ignori le normative per la promozione del trasferimento tecnologico e la digitalizzazione previste dal programma Industria 4.0».

Sul rapporto il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, osserva che «quasi metà delle imprese si trova nelle due fasce a più alto rischio. La loro distribuzione sul territorio descrive una situazione abbastanza critica in 11 regioni, set-

te nel Mezzogiorno, una al Nord e tre nel Centro».

Alessandro Faramondi, dirigente del Servizio statistiche strutturali, ha ricordato che i dati rilevati a novembre 2020 (imprese con 3 addetti e oltre) ci dicono che: il 68,9% delle imprese ha dichiarato di essere in piena attività, il 23,9% di essere parzialmente aperta, svolgendo la propria attività in condizioni limitate in termini di spazi, orari e accesso della clientela, e il 7,2% ha dichiarato di essere chiuso: si tratta di circa 73 mila imprese, che pesano per il 4,0% dell'occupazione. Di queste 55 mila prevedevano di riaprire mentre 17 mila (pari all'1,7% delle imprese e allo 0,9% degli occupati) di non riaprire. Inoltre nelle due fasi emerge abbastanza chiaramente un diverso comportamento delle imprese: nel primo periodo quello del lockdown non si individuano dei veri e propri cluster, sopra la media nazionale (83% di imprese con perdite superiori al 10%) troviamo sia regioni del Nord, del Centro e del Mezzogiorno, mentre nel secondo periodo, evidentemente a seguito di una maggior «normalità» della vita produttiva e sociale, si torna a quella che potremmo definire la tradizionale ricomposizione del tessuto produttivo e che si riconosce nel dualismo Nord-Sud. Poi l'analisi di Banca d'Italia, con Alessio De Vin-

cenzo, Capo del Servizio Stabilità finanziaria del Dipartimento Economia e statistica, sugli effetti della pandemia sulla situazione finanziaria delle imprese: si è riscontrato calo di redditività, aumento dell'indebitamento ma anche eterogeneità degli impatti.

Gli effetti sulla situazione finanziaria sono stati più marcati per le imprese piccole e medie e per quelle localizzate nel Mezzogiorno. Con un dato che spicca: lo scorso anno è cresciuta la quota di imprese più rischiose (con probabilità di default superiore al 5 per cento), passata dal 10 al 14%: l'aumento della quota è stato marcato nei settori più colpiti e nelle regioni centro-meridionali. Tuttavia per il complesso del settore la leva finanziaria al netto della riserva liquide è rimasta sul livello osservato prima della pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



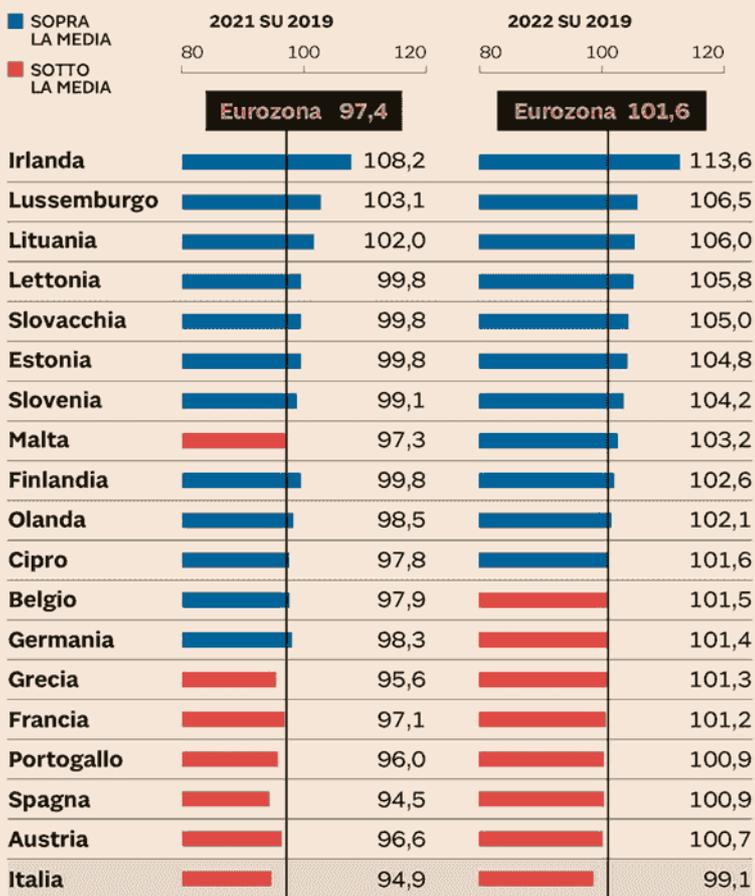
GIANCARLO GIORGETTI
Ministro dello Sviluppo economico (Lega)



Peso: 39%

Italia ultima nell'Eurozona per recupero del Pil

Pil rispetto a 2019 (2019=100)



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Commissione Ue



Le nuove previsioni di Bruxelles. Paolo Gentiloni, commissario Ue all'Economia



Peso: 39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

A fine 2022 Pil italiano ancora sotto di 16 miliardi ai livelli prima della crisi

Il confronto

Il prodotto interno lordo sarà il 99,1% di quello 2019, nell'Eurozona salirà al 101,6%

Gianni Trovati

ROMA

Nelle previsioni di primavera diffuse ieri dalla Commissione europea l'Italia abbandona gli ultimi posti che occupava tradizionalmente nelle classifiche di crescita in termini annuali. Ma la novità non è sufficiente a modificare il problema nei suoi caratteri più strutturali.

Perché nonostante la ripresa robusta messa in preventivo, il Paese sarà l'unico nell'Eurozona a non recuperare nemmeno il prossimo anno i livelli di Pil raggiunti appena prima della crisi. A fine 2022 la produzione italiana sarà di nove decimali inferiore a quella del 2019. In termini assoluti la distanza vale circa 16 miliardi di euro. E soprattutto segnala l'aggravarsi del problema cruciale di questi anni: la faglia che nella lunga stagnazione italiana si è aperta fra le capacità della nostra economia e il resto dell'Eurozona sarà ulteriormente allargata alla fine dell'altalena mossa dalla caduta pandemica e dal rimbalzo successivo.

Il punto è che nei calcoli elaborati dai tecnici dell'esecutivo comunitario la ripresa in Italia sarà robusta, anche se leggermente inferiore agli obiettivi fissati dal governo nell'ultimo Def: per il 2021 il barometro europeo segna +4,2%, e per l'anno prossimo sale al +4,4 per cento. Nonostante l'inclusione degli effetti espansivi at-

tribuiti ai Recovery Plan, particolarmente importanti nel caso di Roma che del meccanismo Ue è il primo beneficiario in termini di risorse mobilitate fra sussidi e prestiti, gli economisti di Bruxelles si fermano rispettivamente tre e quattro decimali sotto le ambizioni ufficiali del governo italiano. In tempi di volatilità estrema, però, questi sono dettagli tutto sommato secondari. La crescita italiana calcolata da Bruxelles è perfettamente in linea con la media dell'Eurozona.

Ma fuori scala rispetto al resto dell'area Euro, e questo è il punto chiave, è stato il crollo dell'economia dell'anno scorso, quando il -8,9% italiano si è confrontato con il -6,6 per cento dell'Eurozona. Peggio di noi ha fatto solo la Spagna (-10,8%), che però nei calcoli della Commissione mette in programma per il 2021 e 2022 una risalita decisamente più brillante della nostra (+5,9% e +6,8%). Morale: l'Italia cresce come il resto d'Europa, ma dopo che la pandemia ha prodotto qui una crisi più pesante del 35% rispetto alla media.

Le cause sono molte, e in larga parte scorrelate da una politica economica che con una mobilitazione di risorse senza precedenti ha cercato, non senza risultati, di evitare guai ancora peggiori. L'Italia è stata l'avamposto del Covid fuori dai confini cinesi, per i lunghi periodi iniziali della pandemia ha

colpito duro soprattutto nelle aree più produttive del Nord, e le limitazioni anti-contagio hanno scaricato il massimo del proprio peso su settori come il turismo e i servizi che da noi valgono più che in

molti altri Paesi europei.

Fin qui la girandola delle misure adottate nella ricca onomastica dei continui decreti anti-crisi ha potuto solo contenere gli effetti di questo incrocio fra geografia epidemica e fisionomia economica. Ma le sue ricadute strutturali ampliano i compiti affidati all'accoppiata di riforme e investimenti che sono alla base del Recovery Plan. Perché il colpo del virus si è abbattuto su un'economia che dal 1996 al 2019 ha viaggiato costantemente a ritmi più lenti della media europea, e che fra 2001 e 2019 ha visto ridursi del 18,4% il proprio peso sul totale dell'Eurozona. Nel 2001 il reddito pro capite italiano era l'82,6% di quello tedesco, nel 2019 era il 67,6%. Secondo i calcoli di Bruxelles, sarà poco sotto il 66,1% a fine 2022.

Il Piano dovrà allora prima di tutto creare le condizioni per un allargamento strutturale della nostra economia. Che altrimenti sarà destinata a proseguire nella sua lunga deriva dal continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Altra perdita di terreno rispetto alla Germania: il reddito pro capite diventerà il 66,1% di quello tedesco



Peso:20%

Ripartite le infrastrutture (prima del Pnrr)

Rapporto Camera-Cresme

Rotta: sempre più attenzione del Paese a opere strategiche, avviata nuova fase operativa

Giorgio Santilli

Le infrastrutture sono ripartite anche prima che si metta in moto il Recovery Plan. Lo conferma il Rapporto annuale del Servizio studi della Camera, realizzato in collaborazione con Anac e Cresme, e presentato ieri alla commissione Ambiente di Montecitorio.

Il monitoraggio 2020 degli interventi conclusi o avviati lo scorso anno segna un aumento positivo di risorse. Inoltre nonostante le difficoltà provocate dalla pandemia anche nel 2020 prosegue la crescita della spesa effettiva per gli investimenti. Nel 2019 gli investimenti della Pa in costruzioni sono cresciuti del 10,2% cui si aggiunge la crescita del 9,5% del 2020, a dispetto della pandemia. Non solo. Anche i primi segnali del 2021 sono positivi. I comuni hanno registrato una crescita degli investimenti effettuati del 14%. Qui parliamo non di gare, né di opere avviate, ma di risorse erogate, pagamenti effettuati.

Quanto alle gare, il numero dei bandi di gara per le opere pubbliche si è contratto (-8,2% nel primo semestre e -4,5% nel secondo semestre) ma gli importi nella seconda metà dell'anno sono aumentati in maniera significativa: +32,7% rispetto allo stesso periodo del 2019, con un importo complessivo di 30.376 milioni.

C'è stata una riduzione delle attività da parte degli enti territoriali e dei Comuni come stazioni appaltanti, un fenomeno ascrivibile alla crisi pandemica. Mentre nel 2020 Rfi è stata la prima stazione appaltante

con 410 bandi e 13,8 miliardi di euro di importo. Cosa che dovrebbe far ben sperare per il Pnrr, considerando il carico che grava sulla società della rete ferroviaria. Ma per questo servono dati sugli investimenti effettuati, considerando che dietro il boom delle gare c'è anche la norma del decreto semplificazioni che consente di affidare l'appalto integrato con il progetto preliminare.

La presidente della Commissione Ambiente e lavori pubblici, Alessia Rotta (Pd), esprime soddisfazione per i dati che emergono dal rapporto. «Il Paese - dice - sta ponendo sempre maggiore attenzione alle infrastrutture, avviando un'importante fase operativa e di spesa dopo la flessione del triennio 2016-2018. Constatiamo positivamente - continua Rotta - che sono aumentate anche le infrastrutture prioritarie ultimate o in programmazione non solo al Centro-Nord, ma anche al Sud e nelle Isole». Il riferimento è anche agli importi di gara che complessivamente «hanno registrato un aumento del +50,6%, dai 9,2 miliardi del 2019 a 13,8 miliardi». Ma il movimento, stavolta, è reale. «Grazie ai decreti Sbloccacantieri e Semplificazioni - continua Alessia Rotta - sono state avviate anche sessanta opere dal costo complessivo di 78,7 miliardi, una spinta importante per l'economia nazionale».

Ora però è «importante anche lavorare per ridurre i tempi lunghi di realizzazione delle grandi opere, le cui cause sono da individuare nella fase preliminare delle autorizzazioni pre gara e certificativa

post gara. Assieme alle risorse stanziare, una buona programmazione è elemento essenziale per la buona riuscita del processo - conclude Rotta - ed in questo assume un rilievo enorme la qualificazione delle stazioni appaltanti». Sui tempi di aggiudicazione un progresso c'è stato: dai 486 giorni medi del 2011 si è via via scesi fino a 180 giorni del 2020.

I dati confermano inoltre che è aumentato di tre volte il numero delle gare aggiudicate e bandite e che i tempi medi sono stati notevolmente ridotti da 358 giorni a meno di 7 mesi. «È quindi necessario - dice ancora la presidente della commissione Ambiente - dare piena applicazione al codice dei contratti pubblici soprattutto negli aspetti maggiormente innovativi e di semplificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSIA ROTTA

È la presidente Pd della commissione Ambiente Camera: «Soddisfazione per i dati, attenzione crescente»



Peso: 21%



I NUMERI

+14%

La spesa 2021 dei comuni

Il dato è relativo ai pagamenti effettivi dei primi quattro mesi

+9,5%

Investimenti in costruzioni

Dopo il +10,2% del 2019 anche nel 2020 è cresciuta la spesa

180

Giorni per l'affidamento

È il tempo medio nel 2020 per l'aggiudicazione di una gara



Peso: 21%

Contratti di espansione, possibili 27mila esodi

L'estensione della platea

Le uscite stimate nel 2021 con la riduzione della soglia dimensionale a 100 addetti

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

L'abbassamento della soglia dimensionale da 250 a 100 addetti per l'applicazione del contratto di espansione allo studio del governo potrebbe interessare una platea di circa 27mila dipendenti nel 2021, e altrettanti nel 2022, che potrebbero così uscire, volontariamente, e in modalità incentivata, dall'impresa.

La stima è contenuta nella bozza di relazione tecnica alla norma da inserire nel decreto Sostegni bis che interviene nuovamente sullo strumento introdotto nel 2019 che consente, tra l'altro, gli esodi incentivati ai dipendenti fino a 5 anni dalla pensione (di anzianità e di vecchiaia). In principio lo strumento interessava le aziende con almeno mille dipendenti, poi l'ultima legge di Bilancio ha abbassato l'asticella dimensionale a 500 dipendenti (250 addetti per il solo prepensionamento) allungando la durata al 2021. La relazione tecnica stimava almeno 6mila lavoratori potenzialmente interessati dall'intervento. Per avere un'idea della platea potenzialmente interessata, sono circa 2mila le imprese con oltre 250 dipendenti, che salgono intorno alle 15mila scendendo fino ad almeno 100 addetti. Con oltre 500 dipendenti sono più di 900 le imprese.

Il costo della norma messa a punto dai tecnici dell'esecutivo, in raccordo palazzo Chigi e il ministero dell'Economia, è stimato tra i 200 e 300 milioni di euro, e sulla misura si è subito registrato un sostanziale via libera da parti sociali e maggioranza, che pun-

tano sul contratto di espansione come strumento principale di gestione della fase post emergenziale per le aziende alle prese con processi di ristrutturazione o riorganizzazione, in alternativa ai licenziamenti collettivi. «La misura è molto utile - spiega la sottosegretaria al Lavoro, Tiziana Nisini (Lega), che ieri, con Confindustria e Ance, ha iniziato la serie di incontri, vedrà anche i sindacati, per raccogliere osservazioni utili a migliorare il contratto di espansione -. Dobbiamo valorizzare tutte le declinazioni offerte dalla norma, che non sono solo gli esodi incentivati. Penso soprattutto alla formazione, quanto mai fondamentale nei prossimi mesi per aiutare le persone a rimanere o a rientrare nel mercato del lavoro».

Il contratto d'espansione, infatti, consente alle aziende una pluralità di azioni: far uscire personale a 60 mesi dalla pensione di vecchiaia o di anzianità con un percorso di esodo incentivato; assumere risorse qualificate; utilizzare la Cigs fino a 18 mesi con una riduzione media oraria del 30% per i lavoratori privi dei requisiti per lo "scivolo"; formare i dipendenti sulle competenze che necessitano di aggiornamenti, in primis sul fronte tecnologico.

La manovra 2021 ha abbassato la soglia minima dimensionale per utilizzare il contratto d'espansione, lasciando scoperte le piccole e medie imprese, a causa della limitatezza dei fondi disponibili (117,2 milioni per il 2021, 132,6 milioni per il 2022, 40,7 milioni per il 2023 e 3,7 milioni per il

2024). Con la norma che il governo Draghi pensa di inserire nel decreto Sostegni bis il limite dimensionale scenderà a 100 addetti, includendo così anche le Pmi, ed estendendo la misura anche al 2022. «È fondamentale che la misura abbia una copertura pluriennale», aggiunge il sottosegretario all'Economia, Claudio Durigon (Lega) che nel 2019 è stato promotore della sperimentazione del contratto di espansione. «È uno strumento che va ripensato - sostiene Pierangelo Albini, direttore dell'area Lavoro, Welfare e Capitale umano di Confindustria - deve aiutare le imprese a realizzare un piano di transizione nella logica del Pnrr, sul digitale o verso la green economy. Per far ciò serve uno strumento che consenta di fare formazione per aggiornare le competenze del personale, assumere giovani e accompagnare al pensionamento o ad altro impiego il personale che non è parte del progetto di trasformazione dell'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sottosegretaria al Lavoro Nisini ha iniziato ieri con Confindustria e Ance gli incontri per migliorare lo strumento



Peso: 18%

Banche al rebus incentivi Il futuro è a due o tre poli

Il risiko del credito

Settimane decisive per l'assetto del credito in Italia: avrà la forma di un sistema bipolare (centrato su Intesa Sanpaolo e Unicredit) o tripolare (con l'aggiunta di Bpm)? Il pallino è in mano al Governo, che alla vigilia del Dl Sostegni bis deve decidere se e come introdurre nuovi incentivi alle fusioni bancarie.

Davide Ferrando — a pag. 8

Banche, Draghi al rebus incentivi Il futuro è a due o tre maxi poli

Il bivio. La norma sulle fusioni del Decreto Sostegni Bis decisiva per il futuro assetto del credito: l'ipotesi di un duopolio Intesa-UniCredit (con Mps e Bpm) ma da Piazza Meda può partire il terzo big

Luca Davi
Marco Ferrando

Il governo studia (e litiga), i banchieri fremono, il mercato fa le sue scommesse. In un senso o nell'altro, le prossime settimane rischiano di essere decisive per i futuri assetti dell'ecosistema italiano del credito. E per capire se prenderà la forma di un sistema bipolare - centrato sulla leadership di Intesa Sanpaolo e quella che UniCredit potrebbe riconquistare con un "uno-due" su Mps e Bpm - oppure tripolare, dove a Ca' de' Sass e Gae Aulenti si aggiunge proprio Piazza Meda, che da preda potrebbe vestire le più ambite vesti di predatrice.

Il pallino è in mano al Governo. Che in questa lunga e burrascosa vigilia di Decreto Sostegni Bis dovrà decidere se e come introdurre nuovi incentivi fiscali alle fusioni bancarie. Le bozze circolate nei giorni scorsi (si veda Il Sole 24 Ore del 5 maggio scorso) lasciano chiaramente intendere che Palazzo Chigi vuole scendere in campo,

dando una spinta a un processo di aggregazioni che viene considerato necessario per salvare Mps ma anche per efficientare l'intero sistema alla vigilia di una fase chiave come quella del Pnrr, in cui tutti gli ingranaggi dovranno funzionare al meglio. Di qui la dote più generosa in termini di crediti fiscali e l'allungamento del periodo in cui se ne potrà beneficiare.

Il tema è noto: l'ipotesi in discussione è quella di estendere i vantaggi dell'attuale normativa sulle imposte differite attive (Dta, Deferred tax asset) per perdite fiscali, Dta che già da inizio anno possono essere trasformate in credito d'imposta (e quindi in capitale) in caso di fusione con altre banche. La prima novità in discussione, apprezzata da tutti i banchieri, è costituita dallo spostamento in avanti dell'orizzonte temporale di applicabilità della misura per tutte le fusioni deliberate fino al 30 giugno 2022, e non solo nel corso del 2021. La seconda questione, più delicata, riguarda invece l'innalzamento del li-

mite delle Dta trasformabili in credito d'imposta dal 2 al 3% della somma delle attività «dei soggetti partecipanti alla fusione» e «senza considerare il soggetto che presenta le attività di importo maggiore».

Uno scenario, quest'ultimo, che piace a qualcuno e spaventa altri, perché se la norma sarà la stessa per tutti - come fanno notare fonti istituzionali - è anche vero che potrebbe avere impatti diversi sui diversi tavoli in cui va a cadere. I maggior benefici potenziali sono per UniCredit, che non cerca le fusioni a tutti i costi ma le prenderà seriamente in considerazione se «possono accelerare le strategie», come ha detto il neo ad Andrea Orsel che appena arrivato ha già rivisto la prima linea di manager (si veda l'articolo a pagina 26). Tra



Peso: 1-3%, 8-43%

Piazza Gae Aulenti e il Tesoro i canali sono informali ma aperti, al punto che dalle parti del primo azionista di Mps c'è chi non esclude che si possa entrare presto nel vivo della trattativa per la cessione del controllo di Siena, che - con i debiti ritocchi agli incentivi fiscali - potrebbe dipanarsi lungo cinque anni e con incentivi più robusti. Altrettanto robusti sono quelli che spingerebbero UniCredit verso BancoBpm, e nel caso in cui fossero effettivamente sommati ecco che l'ex banchiere Ubs si ritroverebbe con 7 miliardi netti circa di bonus per assorbire sia l'una che l'altra.

Tutto dipende dalla versione finale del Dl Sostegni Bis che uscirà settimana prossima da Palazzo Chigi. Sempre, peraltro, che esca, visto che il tema bancario è sempre incandescente per la politica. Fino

ad allora sono scenari, che però fanno discutere il vertice di Piazza Meda, dove il ceo Giuseppe Castagna non sempre si trova allineato con il presidente Massimo Tononi. E dove sembrano esserci divergenze sui possibili punti di approdo finale. Non è un mistero del resto che da tempo Castagna coltivi il desiderio di un appiattimento con Bper, banca che tuttavia oggi, impegnata come è nell'integrazione degli sportelli ex Ubi, sembra aver interrotto i canali di dialogo precedentemente attivati.

Al di là degli schemi possibili, che sono e restano tanti, quel che conta è l'ossatura del sistema bancario. Un tema che sta a cuore anche a chi solo assiste al gioco delle coppie, come il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. Che non più tardi di venerdì scorso ha detto che «l'Italia

ha bisogno di concentrazione, di avere almeno altri due player che abbiano una buona quota di mercato». Un modo per esprimere preoccupazione sul fatto che solo la presenza di più competitor può garantire il buon funzionamento del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DANIELE FRANCO

Sul tavolo del ministro del Tesoro la possibile revisione degli incentivi alle fusioni

7 miliardi

I BENEFICI PER UNICREDIT

UniCredit potrebbe essere la maggiore beneficiaria degli incentivi, che potrebbero arrivare a 7 miliardi se sommati nelle acquisizioni di Mps e Bpm

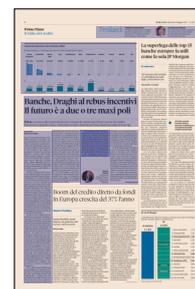
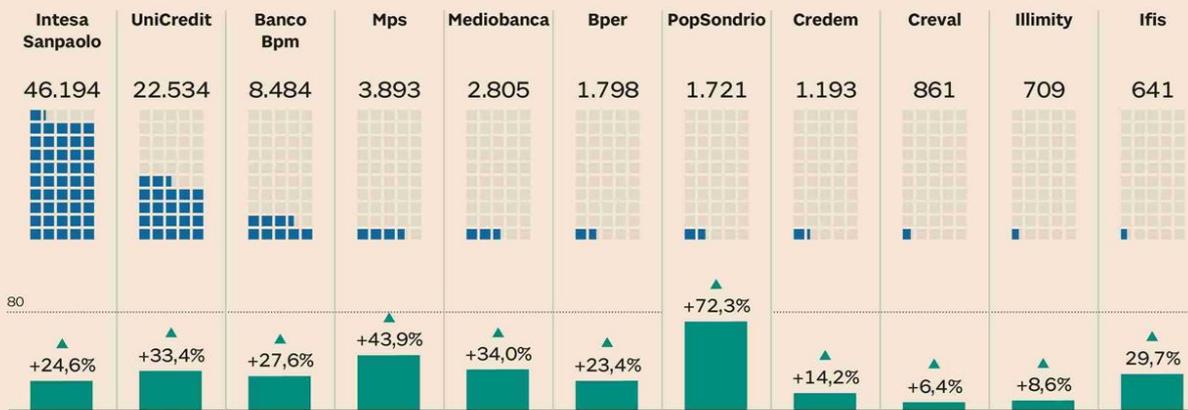


LE PAROLE DI MESSINA

Per il ceo di Intesa «l'Italia ha bisogno di concentrazione, di avere almeno altri due player che abbiano una buona quota di mercato»

Il panorama bancario visto da Piazza Affari

■ Valore di Borsa e ▲ andamento da inizio anno delle principali banche italiane



Peso: 1-3%, 8-43%

PANORAMA

CASELLATI E FICO AL COLLE

Mattarella: garantire un percorso efficace e tempestivo per il Recovery

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella (foto) ha ricevuto ieri al Quirinale la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati e il presidente della Camera, Roberto Fico. Durante l'incontro è emersa la necessità di assicurare in Parlamento un percorso efficace e tempestivo per l'ap-

provazione dei provvedimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per l'impiego dei fondi europei. — a pagina 10



Pnrr, richiamo di Mattarella su tempi e coesione politica

Quirinale. Ieri l'incontro con Casellati e Fico: al centro del colloquio l'esigenza di assicurare un percorso efficace dei numerosi provvedimenti del Piano e non perdere i fondi europei

Lina Palmerini

Un incontro istituzionale di quelli - però - che vogliono parlare anche al mondo politico. Perché se il capo dello Stato vede - come è successo ieri - i due presidenti delle Camere mettendo al centro dell'attenzione - e preoccupazione - l'andamento dei lavori sul Piano europeo vuol dire che non tutto sta andando come dovrebbe. O teme che si possa inceppare il complesso meccanismo di testi legislativi, deleghe, decreti che gira intorno al Pnrr. Non si tratta di un richiamo al Parlamento né di un'invasione di campo nei lavori delle aule e commissioni ma Sergio Mattarella ha voluto condividere con Casellati e Fico l'esigenza di assicurare un percorso efficace e veloce nell'approvazione dei tantissimi provvedimenti legati all'attuazione del Recovery Fund. Inutile ripetere quello che si sa, cioè che senza un'attuazione nei tempi promessi, si perde la possibilità di avere le risorse necessarie alla risalita nazionale, tanto più obbligata oggi con un debito pubblico

schizzato in alto.

Nessun commento ulteriore arriva dal Quirinale ma basta scorrere le cronache di queste ultime settimane per verificare come ci siano progressivi slittamenti in avanti di alcune leggi e relative tensioni tra le forze politiche di questa maggioranza allargata. Tensioni che spesso riguardano temi extra, rispetto al Pnrr, ma che si riflettono in un clima complessivo per cui diventa difficile "aggredire" quelle riforme che si rinviano da anni. La giustizia, per esempio, che è parte integrante del Piano Ue ma che Salvini preferisce affrontare con un referendum invece che in un confronto parlamentare. Non solo. Per quanto i temi delle riaperture siano centrali, c'è un eccesso di concentrazione e divisione su quel fronte così come sul tema degli sbarchi, mentre provvedimenti come la semplificazione o la governance - che sono essenziali nel Piano - non sono al centro e non hanno quella spinta necessaria tant'è che slittano verso fine mese.

Insomma, è come se i partiti fossero tornati a battaglie identitarie

perdendo di vista la ragione per la quale si sono ritrovati in una stessa maggioranza, dalla Lega al Pd di Letta dai 5 Stelle a Forza Italia e Leu. Due erano le missioni del Governo Draghi al suo atto di nascita, la campagna dei vaccini ma soprattutto la partenza e attuazione del Piano europeo che invece sembra finito fuori fuoco. Quello che manca è la coesione politica necessaria per far correre una tabella di marcia serrata in Parlamento. È un po' questo il senso di quel colloquio tra Mattarella e i presidenti delle Camere: e la vigilanza resterà anche se si avvicina il semestre bianco.

Non è chiaro se queste preoccu-



Peso: 1-3%, 10-25%

pazioni siano frutto dei frequenti colloqui tra il capo dello Stato e Draghi. Di certo il premier si sente sotto il fuoco incrociato dei leader, tra aperture, coprifuoco e Sostegni – tutti provvedimenti rinviati alla prossima settimana – mentre sulle riforme, dalla giustizia alla pubblica amministrazione, sa che ci sarà battaglia e che deve tenersi pronto. È piuttosto probabile, quindi, che ne abbia parlato con Mattarella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ELISABETTA BELLONI**

Romana, 63 anni, l'ambasciatrice Elisabetta Belloni è stata nominata direttore generale del Dis, Dipartimento delle Informazioni per la

Sicurezza. Prima donna a guidare i servizi. Dal maggio del 2016 era alla guida della macchina della Farnesina, prima donna segretario generale del ministero degli Esteri

ETTORE SEQUI

L'ambasciatore Ettore Sequi, attualmente capo di gabinetto del ministro degli Esteri Luigi Di Maio, è il nuovo segretario generale della Farnesina



IMAGOECONOMICA

Tensioni.

Preoccupano le quotidiane liti dei partiti che sono tornati a dividersi sulle rispettive identità invece di mettere al centro le riforme



Peso: 1-3%, 10-25%

Sistema delle fiere senza aiuti Sostegni per il 5% delle perdite

Settori in crisi

**Maurizio Danese (Aefi):
I fondi stanziati dal Governo
non arrivano alle imprese**

**Il vincolo delle norme Ue
limita gli aiuti a un massimo
di 10 milioni per azienda**

Giovanna Mancini

Quando, lo scorso gennaio, la Commissione europea ha approvato la deroga al tetto sugli aiuti di Stato richiesta dalla Germania per sostenere il proprio sistema fieristico colpito dal Covid, anche le fiere italiane avevano brindato. Era un precedente importante, che avrebbe dovuto spianare la strada al nostro Paese per ottenere lo stesso trattamento e consentire e alle società di accedere alle risorse messe a disposizione del governo.

Avrebbe dovuto. Ma a oggi, nonostante le ripetute rassicurazioni dei governi, nulla è cambiato: il vincolo normativo del «de minimis», che limita a un massimo di 10 milioni per ciascuna azienda gli aiuti di Stato, lascia solo briciole a un settore che nel 2019 ha fatturato circa 1,1 miliardi di euro, ma nel 2020 ha perso il 75% dei ricavi. Le risorse ci sarebbero: attraverso i ministeri degli Esteri e del Turismo, in questi mesi sono stati stanziati oltre 400 milioni di euro a fondo perduto, a cui si aggiungono i finanziamenti agevolati Sace-Simest, per un totale di circa 750 milioni. «Sono risorse importanti - riconosce Maurizio Danese, presidente dell'Associazione delle fiere italiane, Aefi -, ma sottostanno a regole europee che non ci permettono di accedervi e il problema che colpisce soprattutto le società più grandi». Le quattro principali fiere italiane, Milano, Bologna, Verona e Rimini-Vicenza, che insieme generano il 70% del fatturato complessivo del settore, hanno perso nel complesso 170 milioni di euro ma, con le regole attuali, possono

ottenere al massimo 40 milioni in tutto, ovvero il 23,5% dei mancati ricavi. Finora, tuttavia, i quattro principali poli espositivi nazionali hanno ottenuto in tutto 8,5 milioni di euro, ovvero il 5% delle perdite subite nel 2020 e poco più dell'1% rispetto ai fondi stanziati.

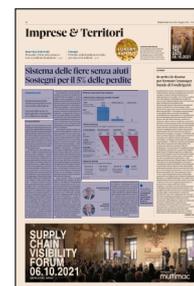
Un problema economico nell'immediato, ma anche un problema di competitività in prospettiva. «Entro giugno i nostri competitor tedeschi otterranno 642 milioni di euro a fondo perduto e questo crea una situazione di concorrenza sleale, in vista della ripartenza il 15 giugno - osserva Danese -. Il rischio che molte aziende italiane possano diventare preda delle fiere tedesche». Un danno per il settore e per l'economia italiana, se si considera che le fiere sono uno strumento di politica industriale che ogni anno genera 60 miliardi di euro di business, concorre per il 50% all'export delle Pmi italiane e ha un impatto sui territori di 23 miliardi.

Il precedente positivo della Germania rischia quindi di rivelarsi un boomerang per il nostro sistema fieristico che, con 2.500 occupati, mille eventi, 200 mila espositori e 20 milioni di visitatori nel 2019, è il secondo in Europa e il quarto al mondo, dopo Stati Uniti, Cina e Germania. «L'ultima chiamata è quella del Decreto Sostegni bis - dice Danese -. Chiediamo di ottenere un allineamento con il regime tedesco degli aiuti. Inoltre, di aumentare il fondo in gestione al ministero del Turismo, che attualmente prevede circa 180 milioni a fondo perduto a favore delle fiere, ma che deve essere portato almeno a 300 milioni».

All'appello di Aefi ha risposto il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, confermando l'intenzione del governo sia di chiedere a Bruxelles la deroga al «de minimis», sia di aumentare il fondo per le fiere nel prossimo decreto Sostegni.

Anche perché, come fa notare l'amministratore delegato di Fiera Milano, Luca Palermo, «noi abbiamo ottenuto finanziamenti che ci permettono di attraversare la pandemia. Ma quando questa tempesta sarà finita, dovremo utilizzare il valore che genereremo per rimborsare prestiti, mentre i colleghi tedeschi li useranno per fare investimenti o cercare di prendersi manifestazioni italiane». Rincarà la dose l'ad di Veronafiere, Giovanni Mantovani: «Mentre noi siamo qui a chiederci che cosa accadrà dal punto di vista dei sostegni, i nostri competitor, non solo in Germania, si dedicano a investire per ammodernare le strutture espositive e implementare la trasformazione digitale».

Gianpiero Calzolari, presidente di BolognaFiere, mette in evidenza un altro aspetto: «Il problema non sono



Peso: 40%

soltanto i mancati ricavi, ma anche i costi fissi che in questo anno e più abbiamo comunque dovuto sostenere». Aefi ha calcolato che, sebbene abbiano aperto appena 53 giorni nel 2020 (contro i 365 del 2019) e zero giorni nel 2021, le fiere associate hanno dovuto sostenere costi fissi, non coperti, per circa 300 milioni di euro. «In queste condizioni è difficile affrontare una ripresa vera e forte, sebbene graduale»

aggiunge il presidente di Italian Exhibition Group - «Abbiamo alle spalle un 2020 terremotato e nel 2021 i conti saranno persino peggiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto Covid sulle fiere italiane

L'IMPATTO DEL COVID SULLE FIERE ITALIANE

I giorni di apertura delle fiere



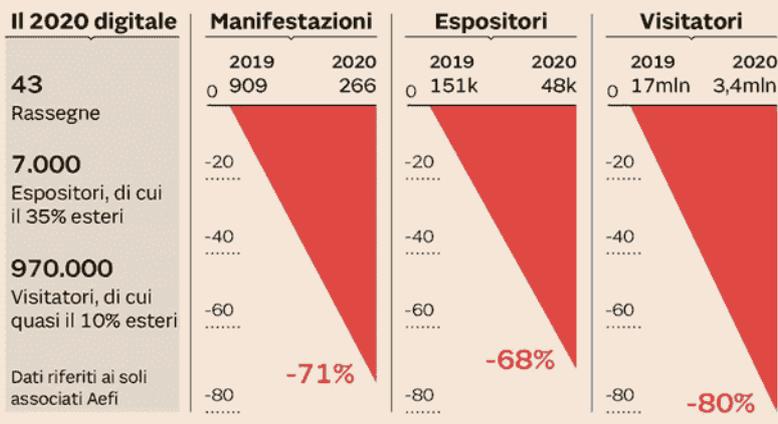
MAURIZIO DANESE
Presidente Aefi



MASSIMO GARAVAGLIA
Ministro del Turismo

FISICO E VIRTUALE

Le attività del settore nel 2020 in confronto con il 2019



PERDITE E RISTORI

Dati riferiti alle 4 principali fiere italiane



Fonte: Aefi



SQUILIBRIO COMPETITIVO
I competitor tedeschi hanno avuto 642 milioni di euro a fondo perduto



Peso: 40%

Nova 24

Energia I nuovi volti del fotovoltaico ultra sottile

Elena Comelli — a pag. 21

Dal film sottile al bifacciale, il fotovoltaico diventa ubiquo

Rinnovabili. Nel 2021 potrebbe superare i 150 Gw installati: le celle ibride a perovskite rappresentano la prossima generazione, ma già si guarda alla possibilità di trasformare interi edifici in centrali elettriche

Pagina a cura di
Elena Comelli

Il 2020 è stato l'anno del fotovoltaico. Con almeno 132 gigawatt di nuovi pannelli installati nel mondo, malgrado la pandemia, per la prima volta il solare ha battuto l'eolico nell'aumento di potenza annuale. E nel 2021 dovrebbe andare anche meglio. Grazie alla discesa dei prezzi e al forte interesse degli investitori per i progetti fotovoltaici senza sussidi, nel 2021 il fotovoltaico potrebbe battere il muro dei 150 gigawatt installati. Alla lunga, i previsori sono convinti che il solare sarà sempre più ubiquo e diventerà la fonte di gran lunga prevalente per produrre energia nel mondo. Tutto ciò grazie alla ricerca, che continua a battere record di efficienza e ad abbattere i costi un po' in tutte le tecnologie del fotovoltaico.

Una cella solare tradizionale è sostanzialmente un diodo, cioè una giunzione tra due semiconduttori, collegata a un circuito esterno. Il semiconduttore più utilizzato è il silicio policristallino, che occupa il 90% del mercato attuale, pur superando raramente un'efficienza del 20% nelle applicazioni commerciali, ma altri materiali sono molto studiati, come i film sottili e le celle solari di perovskite di prossima generazione. Il National Renewable Energy Laboratory americano è all'avanguardia nello sviluppo del fotovoltaico cristallino ad alta effi-

cienza: le loro celle solari a sei giunzioni hanno raggiunto un'efficienza del 47% in condizioni di luce concentrata. Una ricerca parallela è quella sulla tecnologia bifacciale, che può raccogliere l'energia solare da entrambi i lati del pannello, con un'efficienza superiore dell'11% rispetto ai pannelli standard.

Le principali concorrenti al silicio cristallino sono le celle solari a film sottile di seconda generazione, una delle tecnologie fotovoltaiche più promettenti grazie alla leggerezza, flessibilità e facilità di installazione. Tipicamente, nella loro costruzione vengono utilizzati quattro tipi di materiali: tellururo di cadmio, silicio amorfo, seleniuro di rame-indio-gallio e arseniuro di gallio (GaAs). Mentre il tellururo di cadmio ha un problema di tossicità a causa del cadmio, le celle solari di seleniuro di rame-indio-gallio si stanno rivelando le più competitive, grazie all'alta efficienza (fino al 21%) e i costi contenuti.

La prossima generazione, che si avvicina alle applicazioni commerciali, è dominata dalle celle solari ibride di perovskite ad alogenuri metallici, molto attraenti per il prezzo basso, il design più sottile, le eccellenti proprietà di assorbimento della luce, ma soprattutto per la lavorazione a basse temperature. Le celle di perovskite ad alogenuri metallici sono flessibili, leggere e semitrasparenti. Le celle alla

perovskite si possono stampare anche su film sottile, per ora con un'efficienza attorno al 12% nei primi prototipi commerciali, mentre le celle ibride di perovskite e silicio hanno raggiunto un'efficienza record del 28% in condizioni di laboratorio, come dimostrato da Oxford Pv, la società leader di questa tecnologia. Malgrado i problemi di stabilità, queste celle offrono tali vantaggi economici e di efficienza da essere considerate la nuova frontiera dell'energia solare.

Oltre ai nuovi materiali, stanno emergendo metodi creativi per raccogliere il massimo dell'energia solare, come nel caso della startup svizzera Insolight, che utilizza lenti integrate come amplificatori ottici nel vetro protettivo dei pannelli per concentrare i fasci di luce di 200 volte, raggiungendo un'efficienza record del 30%.

Superato questo confine, si entra in territori ancora tutti da esplorare, come quello delle vernici solari, che in futuro potranno trasformare in centrale elettrica qualsiasi edificio e perfino le superfici vetrate dei grattacieli. Ubiquitous Energy, spinoff del Mit e della Michigan State University, è



Peso: 1-1%, 21-39%

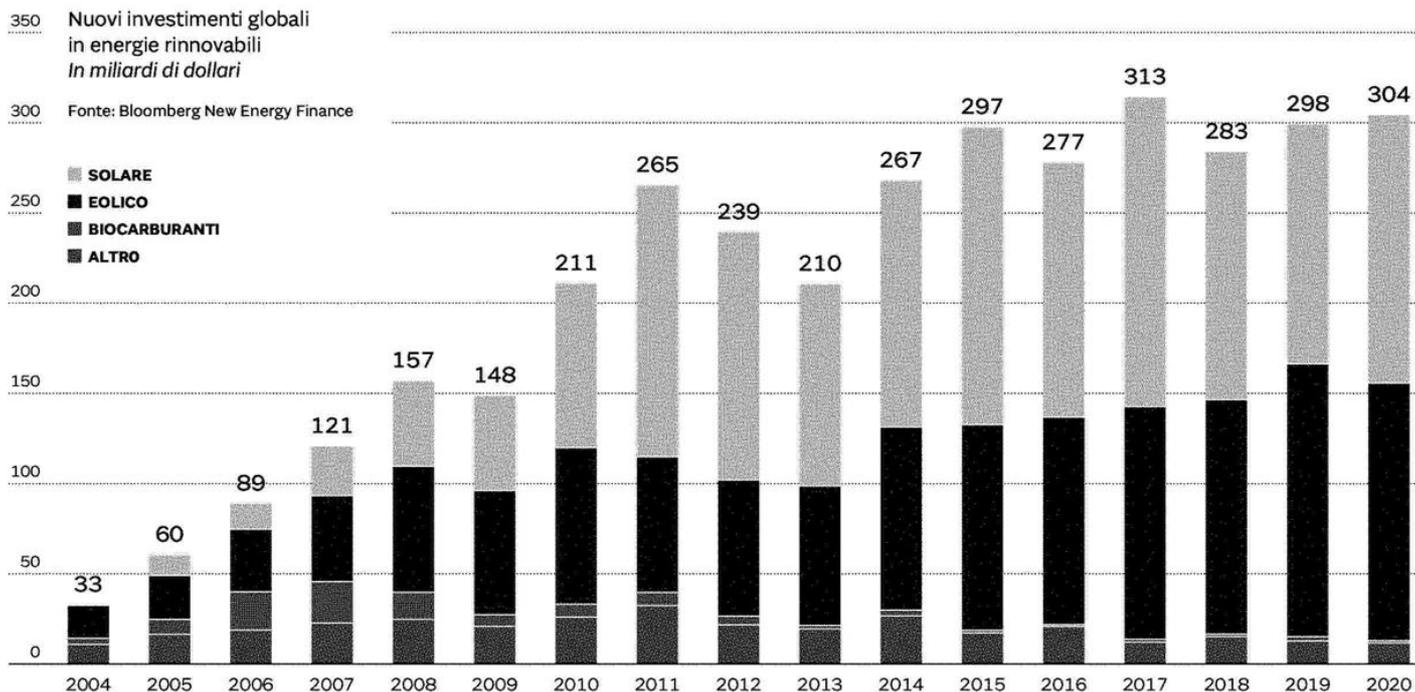
considerata la pioniera dei materiali trasparenti e con le sue finestre solari altamente innovative ha già raggiunto un'efficienza di conversione del 10%. Un'altra tecnologia per le vernici fotovoltaiche è quella delle celle solari ai punti quantici colloidali, studiata da Susanna Thon, prima all'Università di Toronto e ora alla Johns Hopkins. I punti quantici sono semiconduttori su scala nanometrica, che potrebbero

regalarci il solare in bomboletta spray, come un genio della lampada da estrarre solo quando abbiamo bisogno di energia. Ma questo è ancora di là da venire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICIENZA
Emergono metodi creativi per raccogliere e concentrare l'energia solare

Crescita sostenuta per gli investimenti in rinnovabili



Peso: 1-1%, 21-39%

Industria 4.0 trasforma l'impresa con i macchinari interconnessi

Incentivi

L'azienda deve mantenere questa condizione per meritare l'agevolazione

Non basta la perizia che fotografa solo un momento

Roberto Lenzi

Per accedere alle agevolazioni Industria 4.0, la perizia non basta e neanche uniformarsi alle circolari emanate dall'agenzia delle Entrate; quello che conta è lo spirito della norma. Sono molti, invece, gli imprenditori convinti che sia sufficiente farsi rilasciare una perizia che attesti l'interconnessione del bene al sistema di gestione della produzione.

La perizia deve rispettare requisiti formali e sostanziali, ma è solo uno degli elementi. La perizia non deve essere la foto di un momento, ma deve rappresentare l'attività abituale dell'impresa. Industria 4.0 non finanzia l'acquisto di un macchinario evoluto, quello era agevolato già dalla legge 317/1991, ma vuole aiutare un'impresa che si trasforma e che mantiene tale trasformazione.

Oltre alle circolari, c'è già una risoluzione passata in sordina che esprime questo concetto. Periodiche mancanze di interconnessione non compromettono «l'applicazione del beneficio ma il periodo in cui il bene opera in mancanza di interconnessione non deve essere preponderante rispetto al periodo in cui tale interconnessione è presente».

L'interpello 956-1660/2018 prosegue e arriva alla conclusione che la mancata interconnessione è ammessa in caso di condizioni oggettive, laddove l'impresa abbia predisposto un sistema valido. Specifica che «in linea generale, si sarebbe giunti invece a un parere negativo qualora la mancanza di interconnessione fosse dovuta a un'evidente deficienza dell'architettura di rete dell'impresa oppure a una discrezionalità nella scelta». Quindi, è ammesso un momentaneo utilizzo del bene in assenza di interconnessione, purché i dati siano tracciati e il sistema adeguato.

La circolare del 1° marzo 2019 precisa che «in caso di perizia giurata, ai fini della decorrenza degli effetti è sufficiente che entro la data di chiusura del periodo d'imposta si proceda al giuramento della perizia medesima, non essendo necessario dimostrare in altri modi la data certa di acquisizione». L'introduzione del credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali ha tolto l'obbligo di giuramento. Dal 2020 basta una perizia asseverata.

Questa, in molti casi, non viene quindi più giurata. In questo caso, l'impresa e il professionista devono utiliz-

zare un'altra modalità per confermare lo scambio del documento in modo di avere traccia certa. La circolare dell'Agenzia n. 4/E del 30 marzo 2017 ha specificato, inoltre, che il firmatario della perizia deve dichiarare la propria terzietà rispetto ai produttori e fornitori dei beni strumentali, servizi e beni immateriali oggetto della perizia.

Il concetto di interconnessione è interpretato da alcune circolari. Alcune sembrano sostenere posizione difformi, basti citare la n. 4/E del 30 marzo 2017 e la circolare del 1° agosto 2018. Al contribuente è consentito assumere una condotta fiscale ispirata all'interpretazione contenuta nelle circolari, che sono comunque atti interni, ma, se l'impostazione cambia, l'eventuale accertamento è legittimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INPGI: UN APPELLO PER SALVARE LE PENSIONI DEI GIORNALISTI

Il Cda della Cassa di previdenza dei giornalisti ha lanciato ieri un appello al presidente Draghi perché riattivi il

tavolo tecnico tra Inpgi e ministeri, necessario per salvare le pensioni dei giornalisti; la riserva tecnica Inpgi arriva a coprire due sole annualità e la liquidità si sta consumando.



Peso: 18%

I DATI ECONOMICI UE

«L'Italia crescerà più del previsto»

di **Francesca Basso**

«Grazie al Recovery il Pil italiano salirà del 4,2%, entro il 2022 tornerà ai livelli pre-crisi. Meglio del previsto le stime economiche della Ue.

a pagina 31

La Ue: l'Italia crescerà del 4,2% L'inflazione Usa spaventa i mercati

I timori di Mattarella per le lentezze delle Camere sul Recovery: adesso bisogna correre

L'economia europea torna a correre e anche quella italiana. Le previsioni di primavera della Commissione Ue rivedono al rialzo le stime rispetto a quelle invernali e indicano un ritorno ai livelli pre-crisi per tutti gli Stati Ue entro fine 2022, grazie anche alla spinta del Recovery plan, con una ripresa dell'inflazione che però resta sotto il riferimento del 2%, mentre vola negli Stati Uniti dove ad aprile l'indice dei prezzi al consumo è schizzato del 4,2% su base annua rispetto al +2,6% di marzo, spaventando i mercati.

«Per la prima volta dalla pandemia, vediamo prevalere l'ottimismo sull'incertezza — ha detto il commissario all'Economia Paolo Gentiloni presentando i risultati —. Ovviamente quell'incertezza è ancora lì. Ma la ripresa non è più un miraggio: è in corso. Dobbiamo evitare errori che potrebbero indebolirla: vale a dire, un ritiro prematuro del sostegno pubblico». L'Ue crescerà del 4,2% nel 2021 e del 4,4% nel 2022, il Pil dell'Eurozona +4,3% quest'anno e +4,4% l'anno prossimo, quello dell'Italia +4,2% e +4,4% (secondo

le previsioni d'inverno + 3,8% nel 2021 e nel 2022). Il miglioramento della situazione epidemiologica con l'avanzamento della campagna vaccinale fa sperare. La crescita sarà guidata da consumi privati, investimenti e dalla domanda di esportazioni dell'Ue, effetto di un rafforzamento globale economia. Bruxelles prevede che tutti gli Stati membri, ad eccezione di Danimarca e Lussemburgo, registreranno un deficit oltre il 3% del Pil nel 2021 (per l'Italia esploderà al 10,7% per scendere il prossimo anno al 5,8%). Ma entro il 2022 si prevede che scenda a poco meno del 4% nella maggior parte degli Stati Ue. Il rapporto debito pubblico/Pil toccherà il picco quest'anno per poi calare nel 2022. Quello dell'Italia sarà pari al 159,8% nel 2021 e al 156,6% nel 2022. Le previsioni tengono conto delle sovvenzioni Ue incuse nel Pnrr. Il prossimo anno «il rapporto debito/Pil dovrebbe rimanere superiore al 100% in sette Stati membri — ha spiegato il commissario —: Belgio, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro e Portogallo».

Le stime di crescita del no-

stro Paese «sono positive e incoraggianti» per Gentiloni: «La sfida principale nei prossimi mesi e anni — ha sottolineato — è quella dell'attuazione dei programmi di riforma e investimento del Recovery». La condizione per ricevere i fondi dall'Ue è rispettare gli obiettivi indicati dal Pnrr. I primi risultati dovranno arrivare già nelle prossime settimane se si vuole accedere al pre-finanziamento che potrebbe essere erogato già in luglio. Non sono ammessi ritardi. E il Quirinale ne è consapevole, non basta aver inviato per tempo il piano a Bruxelles. Ieri il capo dello Stato Sergio Mattarella ha ricevuto i presidenti di Camera e Senato, Roberto Fico ed Elisabetta Casellati. Al centro dell'incontro riservato, trapezale dal Colle, l'esigenza di assicurare un percorso efficace e tempestivo di esame e approvazione dei numerosi provvedimenti normativi che attua-



Peso: 1-2%, 31-28%



no il Pnrr. Un modo per ricordare a quanti, dentro e fuori il Parlamento, sembrano aver dimenticato le condizioni stringenti del Recovery plan.

Le previsioni di primavera sono la base per la discussione sul ritorno del Patto di stabilità, sospeso un anno fa a causa della pandemia. La clausola di "fuga" rimarrà attiva sino a fine 2022. La comu-

nicazione della Commissione con la decisione sarà presentata il 2 giugno in occasione delle Raccomandazioni specifiche per Paese. Mentre l'inizio della discussione della riforma è prevista in autunno. «Le attuali regole sono inadeguate — ha detto ieri il premier Mario Draghi —, lo era-

no e lo sono di più per l'uscita dalla pandemia».

Francesca Basso

4,2

per cento. L'indice di inflazione registrato negli Usa ad aprile. Un forte aumento dopo il 2,6% di marzo



Peso: 1-2%, 31-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

LA COSTRUIRÀ IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Banca dati sugli aiuti alle imprese

Una banca dati sui Sostegni. Sarà costruita dal ministero dello sviluppo economico, e servirà al monitoraggio degli effetti che gli indennizzi erogati abbiano prodotto sulle imprese. Ad annunciarla ieri il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti intervenendo all'evento dell'Istat «Situazione e prospettive delle imprese a livello regionale».

«Una banca dati nella quale far confluire tutte le informazioni disponibili utili a verificare quali e quante imprese abbiano fruito a vario titolo di contributi e di interventi di sostegno, quale uso ne abbiano fatto e che effetti abbiano prodotto quegli incentivi», ha spiegato Giorgetti, riconoscendo che «allo stato, il ministero non dispone di una ricognizione puntuale del mondo imprenditoriale». Per il ministro l'assenza di una anagrafe dei sostegni rischia di indebolirne l'efficacia: «L'assenza di una sistematica valutazione dell'impatto potenziale delle misure incentivanti che di volta in volta sono state poste in essere ne indebolisce inevitabilmente l'efficacia», dichiara il ministro.

Intanto proseguono i lavori sul decreto Sostegni 2. Il presidente del consiglio Mario Draghi, intervenendo ieri ai question time alla Camera, ha specificato che il provvedimento potrà essere approvato settimana prossima.

Nel provvedimento con misure di sostegno alla liquidità delle imprese e delle famiglie troverà spazio anche una norma sul commissariamento dell'Anpal da parte del ministero del lavoro. L'obiettivo è quello di allineare la governance dell'agenzia a quella delle agenzie fiscali esistenti. Il commissariamento avrebbe l'obiettivo di riportare le funzioni di indirizzo e coordinamento al

ministero del Lavoro in coerenza con la riforma delle politiche attive del lavoro cui sta lavorando Orlando anche in attuazione del Next Generation Ue.

I tecnici sono al lavoro per definire i criteri con cui saranno erogati i nuovi contributi a fondo perduto.

L'orientamento è quello di avviare i sostegni in due tempi. Una parte con il meccanismo tradizionale di accrediti sul conto corrente, da parte dell'Agenzia delle entrate, e un'altra a conguaglio legato ai dati dei bilanci e delle dichiarazioni dei redditi.

Continua anche il lavoro per quello che è stato ribattezzato Superbonus imprese e cioè la cedibilità dei crediti di imposta del Transizione 4.0. Al momento però la strada per un inserimento della norma, come caldeggiato dal movimento cinque stelle, nel decreto Sostegni è molto a ostacoli. Al ministero dell'economia aspettano che Eurostat definisca e dia l'autorizzazione alla classificazione del credito di imposta per evitare un pesante aggravio sui conti pubblici.

Nel decreto Sostegni 2, come ha ricordato il sottosegretario del ministero dello sviluppo economico Pichetto Fratin, arriverà anche il rinvio della Plastic tax al 2022.

Per la Riscossione poi sarà previsto un allungamento dei tempi della sospensione fino al 30 giugno, con un avvio graduale delle notifiche e la possibilità per chi ha subito i cali di fatturato di poter ottenere dei piani di dilazione del pagamento del debito fino a 10 anni.

Cristina Bartelli

—© Riproduzione riservata—



Giancarlo Giorgetti



Peso: 28%

STIME EUROSTAT

L'Italia cresce
più del previsto
Gentiloni: dato
incoraggiante

Beda Romano — a pag. 2

+4,2

CRESCITA % DELL'ITALIA
Pil rivisto al rialzo da Eurostat

Italia, la Ue rialza il Pil a +4,2% Gentiloni: «Cifre incoraggianti»

Crescita. Stime in linea con la media dell'Eurozona (4,3%) ma sotto la Spagna (12,7% nel biennio, contro l'8,6% italiano). Il commissario europeo: due le sfide, rendere duratura la ripresa e attuare bene il Piano

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

A oltre un anno dallo scoppio della pandemia virale, la Commissione europea ha rivisto al rialzo le sue previsioni per il 2021-2022, prevedendo «un forte rimbalzo» dell'attività economica sulla scia delle vaccinazioni a tappeto e una abolizione delle restrizioni agli spostamenti. Anche l'economia italiana dovrebbe registrare una ripresa, quanto duratura e robusta dipenderà dall'attuazione del piano nazionale di resilienza presentato giorni fa dal governo Draghi.

In pillole, ecco le principali previsioni dell'esecutivo comunitario. La zona euro dovrebbe crescere del 4,3% nel 2021 e del 4,4% nel 2022 (le stime d'autunno erano rispettivamente del 4,2 e del 3,0%). Nel 2020, la contrazione dell'economia nell'Unione monetaria era stata del 6,6%. Nell'Unione, la crescita dovrebbe essere del 4,2% quest'anno e del 4,4% nel 2022. Bruxelles rimane fiduciosa quanto all'inflazione: nel-

la zona euro dovrebbe essere rispettivamente dell'1,7% e dell'1,3%.

Parlando ieri pomeriggio a un gruppo di giornali europei, tra cui il Sole 24 Ore, il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni ha fatto notare che nel 2022 la quota degli investimenti rispetto al Pil sarà la più elevata dal 2010. Poi ha voluto precisare alcuni aspetti trattati durante la precedente conferenza stampa in mattinata: il divario di crescita dell'Italia rispetto ai suoi partner, in primis la Spagna; l'elevato debito italiano; l'importanza di

attuare in modo efficace e onesto il piano di ripresa e resilienza.

«Uno degli obiettivi del Fondo per la Ripresa da 750 miliardi di euro è di affrontare il rischio di un aumento delle divergenze tra i paesi membri nel rispondere alla crisi – ha osservato il commissario –. Le stime pubblicate oggi (ieri per chi legge, ndr) mostrano che questo rischio non è scomparso. Assisteremo a una ripresa a più velocità. Se vogliamo essere ottimisti, farei notare che i tassi di crescita nei paesi

più a rischio di divergere sono molto forti, a conferma di quanto il NextGenerationEU sia importante».

Le stime comunitarie sulla ripresa in Italia (4,2% nel 2021, 4,4% nel 2022) sono meno ottimistiche di quelle del governo Draghi (la differenza è di 0,3 nel 2021 e di 0,4 nel 2022). «Una possibile spiegazione – ha risposto Paolo Gentiloni – è che il piano di stabilità italiano prevede un uso dei sussidi del NextGenerationEU soprattutto nei primi anni. Noi invece ci siamo basati su un loro uso più diradato nel tempo previsto dal piano nazionale presentato a fine aprile».

«Le previsioni per l'Italia – ha



Peso: 1-2%, 2-31%

continuato l'ex premier – sono buone, incoraggianti, alla luce di come è stata la crescita negli ultimi due decenni. Vedo due sfide. La prima è di rendere duratura questa ripresa, tanto più che il NextGenerationEU termina nel 2026. La seconda è legata a una attuazione precisa del piano di ripresa. Si tratta di investire e spendere il denaro così come di riformare il paese. Lo stesso vale per altri: in sei o sette Stati membri i fondi a disposizione rappresentano il 10-14% del Pil».

Sempre i dati pubblicati ieri mostrano un divario con il vicino spagnolo. È vero che nel 2020 in Spagna il crollo fu maggiore che in Italia (del 10,8% rispetto all'8,9%), ma è anche vero che nel 2021-2022 la Spagna dovrebbe crescere del 12,7%, e l'Italia dell'8,6%. Il divario tra i due paesi sui tre anni è favorevole alla Spagna per oltre due punti. Secondo il commissario, uno dei motivi è che «il governo spagnolo ha deciso di concentrare nel 2021-2022 l'uso dei sussidi provenienti dal Fondo per la Ripresa».

Spiegava ieri la Commissione che l'Italia dovrebbe recuperare i livelli economici precedenti la pandemia virale entro la fine del 2022, purché attui il piano di rilancio nazionale come previsto. Sul fronte del mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione rimarrà stabile intorno al 10%. L'occupazione potrebbe aumentare verso la fine del 2022; nel frattempo la ripresa economica si farà sentire soprattutto attraverso un aumento delle ore lavorate.

L'andamento del debito pubblico italiano è ormai angosciante: nel 2021 sfiora il 160% del Pil. Ha osservato il commissario europeo: «Eviterei due errori. Il primo è di dimenticare il debito, di arrangiarci come se non esistesse. Sarebbe poco saggio, sia a causa delle regole che della realtà economica. Al tempo stesso, il secondo errore sarebbe di scordarci della necessità di evitare un ritiro prematuro del sostegno di bilancio. Il ritiro deve avvenire in modo graduale, ragionevole e coordinato».

Tornando al quadro europeo, il tema delle finanze pubbliche rischia

di richiedere una lunga, se non lunghissima, soluzione. Nel 2022, 15 paesi membri avranno un deficit superiore al 3,0% del PIL. Sette paesi su 27 avranno un debito superiore al 100% del PIL. In un contesto in cui ci sarà «un enorme bisogno di investimenti pubblici» è necessario, agli occhi di Paolo Gentiloni, rivedere le regole di bilancio perché siano «compatibili con la nuova realtà, ma nel contempo accettabili per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ **Rivedere le regole di bilancio perché siano «compatibili con la nuova realtà, ma nel contempo accettabili per tutti»**

“ **L'ex premier italiano: sarebbe un errore dimenticare il debito, ma anche ritirare troppo presto i sostegni**

15 paesi

DEFICIT OLTRE IL 3% NEL 2022

Nel 2022, 15 paesi membri avranno un deficit superiore al 3,0% del PIL. Sette paesi su 27 avranno un debito superiore al 100% del PIL



INVESTIMENTI IN CRESCITA

Gentiloni ha fatto notare che nel 2022 la quota degli investimenti rispetto al Pil in Europa sarà la più elevata dal 2010



Peso: 1-2%, 2-31%

Draghi: il patto di stabilità era ed è inadeguato

Nuove regole per ripartire

Il Governo

Il premier: forte slancio della crescita per la sostenibilità dei conti

«Approccio graduale alle riaperture, al lavoro per avere i turisti in Italia»

Un intervento a tutto tondo quello di ieri del premier Draghi durante il question time alla Camera. L'accento è stato posto sul futuro dell'economia: «Il patto di stabilità europeo era ed è inadeguato» soprattutto per gestire il post pandemia. Per questo «dovremo concentrarci su un forte slancio della crescita per assicurare la sostenibilità dei conti pubblici». Il premier ha assicurato di voler riaprire al più presto

l'Italia al turismo, un maggiore impegno per la sicurezza nei luoghi di lavoro, nuove regole per la distribuzione dei migranti in Europa.

Barbara Fiammeri — a pag. 5

Draghi: patto stabilità inadeguato

Serve un forte slancio di crescita

Question time. Sulle riaperture approccio graduale ma lunedì si potrebbero decidere primi allentamenti «Immigrati, non lasceremo nessuno in mare, ma rimpatri, partenariato Ue, intese con Libia e Tunisia»

Barbara Fiammeri

«È fuori discussione che le regole dovranno cambiare» perché «le attuali regole di bilancio erano inadeguate e sono ancora più inadeguate per un'economia in uscita da una pandemia». Non è la prima volta che Mario Draghi interviene sul futuro dell'Unione. Ma la perentorietà delle sue affermazioni, ieri, di fronte al Parlamento assume un peso diverso. Il confronto non è ancora cominciato ed entrerà nel vivo l'anno pros-

simo ma il presidente del Consiglio, in occasione del suo primo question time alla Camera, non ha alcuna intenzione di offrire una risposta "diplomatica" alla sollecitazione sulla posizione del Governo contenuta

nell'interrogazione di Italia viva. Nel giorno in cui le stime sul Pil vedono l'Italia davanti alla Germania, Draghi ribadisce che «nei prossimi anni dovremo concentrarci soprattutto su un forte rilancio della crescita

economica, che è anche il modo migliore per assicurare la sostenibilità dei conti pubblici». La ripresa resta dunque la priorità. L'intero emiciclo applaude. Così come quando scandisce ad uno ad uno gli ultimi morti



Peso: 1-6%, 5-41%

sul lavoro, a cominciare dalla giovane Luana D'Orazio impegnandosi «a fare di più» per fermare i decessi.

L'attenzione per tutto il question time resta alta. Dentro e fuori dall'Aula ci si chiede se il premier concederà qualche anticipazione sulle possibili riaperture dopo la frenata dei giorni scorsi. Draghi risponde rivendicando «l'approccio graduale» ma non chiude. Anzi, il miglioramento dei dati è incoraggiante. «Dobbiamo però essere attenti a bilanciare le ragioni dell'economia con quelle della salute», ha detto il presidente del Consiglio rispondendo alle domande di Forza Italia concentrate soprattutto sulla ripartenza del settore delle cerimonie. Il premier rinvia alla cabina di regia di lunedì. Sarà quella l'occasione per valutare gli ultimi dati. E non è da escludere che già a quel tavolo potranno essere valutati alcuni «allentamenti». Non solo per matrimoni e festeggiamenti. Lo stesso Franco Locatelli, presidente dell'Istituto superiore di Sanità ha detto ieri che ci sono «margini» per far slittare l'orario del co-

prifuoco, che poi sia alle 23 o alle 24 sarà il governo a deciderlo.

I numeri però vanno bene. «La

vaccinazione sta già portando a un calo dei contagi tra i più anziani e a una riduzione della pressione sulle strutture ospedaliere», ha detto ancora Draghi rivendicando i risultati della campagna vaccinale anche con riferimento alla prossima stagione turistica: «L'obiettivo è riaprire al più presto al turismo nostro e a quello straniero». E sempre a proposito dei vaccini ha anche rilanciato la linea sulla temporanea liberalizzazione dei brevetti sposata lanciata dall'amministrazione Biden.

Il premier è poi intervenuto - su sollecitazione della Lega - anche sul tema sbarchi. «Il governo non lascerà nessun migrante solo nelle acque italiane», ha detto Draghi che ha confermato la linea fin qui sostenuta dall'esecutivo di puntare su accordi «bilaterali» con i Paesi da cui parte la maggioranza dei migranti e cioè Libia e Tunisia ma anche «il lancio di forme di partenariato eu-

ropeo». Una risposta che non ha soddisfatto il Carroccio.

Così come insoddisfatto si è dichiarato anche Fratelli d'Italia che aveva chiesto al premier di mettere in discussione le nuove regole bancarie. «Il governo è conscio dei rischi legati a un'applicazione di regole bancarie troppo severe in un contesto di uscita dalla pandemia. Continueremo a vigilare per evitare questo pericolo e permettere alle banche di continuare a finanziare adeguatamente le imprese e i loro investimenti», ha risposto Draghi facendo anche riferimento alle disposizioni contenute nel prossimo decreto sostegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO SOSTEGNI
La prossima settimana approveremo il decreto sostegni: li aumenteremo il nostro contributo a Covax



LE INTESA SUL RICOLLOCAMENTO
Sul l'Accordo di Malta, il premier ha chiarito che è in corso un fattivo dialogo del Governo con Germania e Francia per rivitalizzare questa forma

di cooperazione, applicata con regolarità sino all'esplosione della pandemia e in virtù della quale è stato possibile ricollocare circa mille richiedenti protezione.

IL TURISMO
«Settore di enorme importanza per il Paese. Obiettivo riaprire al più presto al turismo nostro e a quello straniero»

INFORTUNI SUL LAVORO
«Dobbiamo fare di più. Cordoglio per la morte di Luana D'Orazio e degli altri ben 5 lavoratori deceduti in una settimana»

IMMIGRAZIONE
«Siamo impegnati non solo sul fronte degli accordi bilaterali, ma anche per il lancio di forme di partenariato Ue»



Alla Camera. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ieri in occasione del suo primo question time



Peso: 1-6%, 5-41%

Il tesoro (non perduto) del turismo, una risorsa da riconquistare subito

Le vie della ripresa

Marco Fortis

Dal momento del suo insediamento il Presidente del Consiglio Mario Draghi ha affrontato più volte il problema del rilancio del turismo in Italia dopo la pandemia e lo ha fatto anche in occasione della ministeriale del turismo del G20 del 4 maggio scorso, quando ha dichiarato: «Non ho dubbi che il turismo tornerà come prima, più forte di prima. Nel frattempo, il governo intende offrire un aiuto all'industria turistica che ha avuto tanto danno da questa chiusura così prolungata. E naturalmente l'industria turistica è una figura prominente nel Pnrr». È evidente da queste ed altre precedenti dichiarazioni che il premier ha piena consapevolezza che il turismo è un fiore all'occhiello dell'economia italiana. Si tratta di un settore che, pur gravemente colpito dalla pandemia, non è una industria "decotta" o fuori mercato, bisognosa di aiuti a fondo perduto, che cerca disperatamente di sopravvivere ad una fatale ed inevitabile estinzione. Bensì il turismo è un pilastro del nostro Paese, un settore vitale e competitivo che è stato temporaneamente bloccato da un evento eccezionale come il Covid-19 e dalle restrizioni agli spostamenti delle persone. Perciò, ora non si tratta di "assistere" e accompagnare verso una effimera ripresa attività fragili e senza futuro ma un complesso di imprese e filiere (dalla ristorazione agli alberghi, dagli agriturismi ai musei) che costituiscono un patrimonio di inestimabile valore per l'economia dell'Italia, con una forte capacità di attrazione di turisti da ogni parte del mondo. Spagna e Italia si contendono da sempre nell'Ue-27 il primo posto per pernottamenti di turisti stranieri. Nel 2019 le notti di turisti internazionali in Spagna sono state 299 milioni, quelle in Italia 221 milioni. Segue, nettamente più distaccata, la Francia con 135 milioni di notti. La Spagna ci precede, di fatto, perché prima del Covid-19 riusciva ad attirare oltre 65 milioni di notti di turisti provenienti dal Regno Unito in più dell'Italia. E questo è sicuramente un merito dei nostri concorrenti iberici, in virtù di una ricettività estesa anche ai mesi invernali, di un'offerta turistica inclusiva di passatempi particolarmente vicini alle inclinazioni britanniche (come il golf) e di collegamenti aerei estremamente funzionali, che hanno finito col trasformare la Spagna in una meta privilegiata di prossimità per i sudditi di Sua Maestà Elisabetta. Sta di fatto che, escludendo la Gran Bretagna, i pernottamenti di turisti stranieri di Spagna e Italia sostanzialmente si equivalgono. Il che significa che

sulle altre provenienze l'Italia non soffre di complessi di inferiorità nei riguardi della Spagna ma compete con essa ad armi pari, come dimostra anche la più forte crescita complessiva dei pernottamenti di turisti

stranieri in Italia negli ultimi cinque anni prima della pandemia (2015-2019), pari a +18%, contro il +15% della Spagna. Ciò pur scontando l'Italia carenze strutturali nei trasporti, soprattutto verso il nostro Mezzogiorno, il cui potenziale turistico non è stato ancora pienamente valorizzato.

Con il Covid-19, nel 2020 il turismo internazionale è crollato. E l'Italia ha superato "in discesa" la Spagna per pernottamenti di turisti stranieri. Infatti, lo scorso anno la Spagna ha

fatto registrare solo 60 milioni di notti di turisti internazionali mentre l'Italia poco meno di 65 milioni. La caduta del turismo internazionale in Spagna è stata dell'80% rispetto al 2019 mentre in Italia è stata del 70 per cento. Ed anche questo spiega perché il Pil spagnolo lo scorso anno è diminuito assai di più di quello italiano. Senza considerare il fatto che l'Italia vanta un turismo interno molto più ampio e resiliente di quello spagnolo: 216 milioni di notti nel 2019, scese a 138 milioni nel 2020 (-36%), contro i 170 milioni di notti della Spagna nel 2019, scese a 83 milioni nel 2020 (-51 per cento). Con la prosecuzione dei piani vaccinali, il ritorno ad una relativa normalità nella vita sociale e nei viaggi e la ripresa del turismo, l'Italia non può farsi trovare impreparata nel riconquistare subito i flussi di stranieri che deteneva prima del Covid-19, sforzandosi altresì di incrementare la sua già considerevole attrattività. Ben vengano, quindi, rapide iniziative per facilitare al massimo la circolazione all'interno del territorio nazionale dei turisti esteri (oltre che italiani) come quelle evocate da Draghi, non appena le condizioni sanitarie lo renderanno possibile. Lo stesso Draghi ha anche chiesto a Bruxelles di accelerare i tempi per il certificato verde europeo per il Covid-19.



Peso:42%

L'Italia ha davanti a sé un immenso tesoro temporaneamente perduto nel 2020 di cui deve riappropriarsi immediatamente, senza ritardi: è il patrimonio delle sue posizioni di leadership nell'Ue-27 per attrazione di turisti stranieri, ben evidenziate dai dati Eurostat del 2019. In tale anno, prima della pandemia, l'Italia era il primo Paese dell'Ue-27 per pernottamenti di turisti tedeschi (58,7 milioni di notti), statunitensi (16,3 milioni), canadesi (2,7 milioni), cinesi (5,3 milioni), giapponesi (2,5 milioni), coreani (1,9 milioni), australiani (2,9 milioni), turchi (980 mila), sudafricani (315 mila), polacchi (6,2 milioni), austriaci (9,5 milioni) e greci (903 mila); il secondo Paese per pernottamenti di turisti francesi (13,8 milioni), spagnoli (5,8 milioni), cechi (4,1 milioni) e brasiliani (2,8 milioni); il terzo Paese per pernottamenti di turisti russi (5,8 milioni) e il quarto per i turisti britannici (13,7 milioni) e olandesi (10,3 milioni), per limitarci qui solo ad alcune delle provenienze più

significative. Dobbiamo evidentemente riconquistare al più presto questi numeri, che sono assolutamente fondamentali per la nostra economia.

Non si tratta di dare il via ad un insensato "liberi tutti" ma di programmare una riapertura in sicurezza dei flussi turistici interni ed esteri, con regole e informative chiare date in tempo utile rispetto all'avvio della prossima stagione estiva. In modo che i turisti stranieri ed italiani possano scegliere l'Italia come meta per le proprie vacanze non solo per la sua bellezza ma anche per la trasparenza della sua situazione sanitaria e per un quadro il più possibile razionale e definito dei comportamenti consentiti.

Il turismo che ci vede vincenti

Ranking dell'Italia nell'Ue-27 per pernottamenti di turisti stranieri: principali provenienze, anno 2019

PAESI DI PROVENIENZA DEI TURISTI	PAESE OSPITANTE (AL 1° POSTO)	MILIONI DI NOTTI
Germania	Italia	58,7
Stati Uniti	Italia	16,3
Austria	Italia	9,5
Polonia	Italia	6,2
Cina	Italia	5,3
Australia	Italia	2,9
Canada	Italia	2,7
Giappone	Italia	2,5
Corea	Italia	1,9
Turchia	Italia	1,0
Grecia	Italia	0,9
Croazia	Italia	0,8
Sudafrica	Italia	0,3
Francia	Spagna	26,4
Spagna	Francia	8,6
Rep. Ceca	Croazia	5,0
Romania	Grecia	3,0
Brasile	Portogallo	3,0
Ungheria	Croazia	3,0

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

È UNA INDUSTRIA FONDAMENTALE E CERTAMENTE NON DECOTTA VA PROGRAMMATA IN MODO ACCORTO LA RIAPERTURA



Via. Il direttore degli Uffici Eike Schmidt accoglie le prime persone presenti alla riapertura del museo, lo scorso 4 maggio

221 milioni

IPERNOTTAMENTI

Nel 2019 le notti di turisti internazionali in Spagna sono state 299 milioni, quelle in Italia 221 milioni. Segue, nettamente più distaccata, la

Francia con 135 milioni di notti.

L'Italia è la prima meta di destinazione turistica di molti Paesi statisticamente rilevanti. La Spagna ci batte per l'alto numero di notti dei britannici.



Peso:42%